TORINO
Anno 70 - Num. 119
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

MARTEDI'
19 Maggio 1936
Anno XIV
184° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-059 - 53-542 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I FASCISTI VALIDI ALLE ARMI

dai 21 ai 55 anni

faranno parte delle formazioni della Milizia

La volontà del popolo italiano, nella storica ora della Patria, interpretata dal Direttorio del Partito

ROMA, martedì sera.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., interprete della volontà delle Camicie Nere e del popolo italiano in questa grande ora della Patria, affinchè il giuramento delle moltitudini al Duce nella storica adunata del 9 maggio anno XIV abbia una prima concreta manifestazione di fede operante, dispone:

1) Tutti i fascisti validi alle armi, dai 21 ai 55 anni, chiederanno l'onore di far parte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, confermando l'inesauribile spirito guerriero delle Camicie Nere e il carattere della pace romana;

2) in tutti i campi della produzione e del consumo sarà intensificata la lotta per l'emancipazione economica nazionale, con esclusione dei prodotti dei Paesi sanzionisti in modo permanente e irrevocabile;

3) sottoscrizione nazionale per la costruzione in Roma, a ricordo della fondazione dell'Impero Fascista, di un edificio monumentale comprendente il Sacrario dei Caduti e delle insegne di combattimento, la Mostra della Rivoluzione, l'« Auditorium » per le solenni adunate, la Torre littoria, l'arengario.

Il Direttorio del P. N. F. apre la sottoscrizione con un versamento di lire cinque milioni.

Disorientamento al "Foreign Office,,

Il « timore morboso » di Baldwin e la preoccupata intransigenza di Eden — La politica inglese paragonata a una nave priva di timone in balìa dei flutti

La riforma della Lega ginevrina e l'equilibrio mediterraneo

Parigi, martedì sera.

I corrispondenti da Londra dei giornali francesi rilevano in seno agli ambienti governativi britannici una sempre più accentuata tendenza a riconoscere la definitiva vittoria italiana, tanto sul fronte africano quanto su quello sanzionista, e a cercare nel progetto di riforma del Patto ginevrino una scappatoia « per salvarsi la faccia ».

Impazienza e malumore

Il *Matin* osserva che Baldwin è incapace di agire perchè ossessionato dal « timore morboso » che gli ispira la sua opinione pubblica. Vero è che — secondo quanto informa il corrispondente da Londra del *Jour* — « il buon senso comincia a prevalere tra i membri della maggioranza e Baldwin è spinto — con gran dispetto, naturalmente, di Eden — ad adottare la soluzione dell'ammissione del fatto compiuto e della ricostruzione della Società delle Nazioni su basi più logiche e più solide ».

Ma l'*Oeuvre* nota che, travagliato da tendenze contrarie, il Gabinetto britannico esita a prendere le decisioni che la logica e il realismo politico gli imporrebbero. Questo giornale paragona la politica inglese del momento attuale a un vascello privo del timone e in balìa dei flutti che attende un colpo di vento per orientarsi in un senso qualsiasi. Per il momento l'Inghilterra vorrebbe trovare un Paese che avesse l'audacia di proporre l'abolizione delle sanzioni, allo scopo di liberarsi da questo obbligo che comporta per essa il gravoso mantenimento della sua flotta nel Mediterraneo.

Benchè umiliata dal fallimento della sua politica contro l'Italia, la Gran Bretagna cerca la possibilità d'un accordo che le assicuri la stabilità nel Mediterraneo e nell'Africa del Nord, anche a prezzo di qualche sacrificio.

Anche l'*Action Française* crede che l'Inghilterra abbia, in fondo, un grande desiderio di accordarsi con l'Italia.

Bilancio di sei mesi

Intanto il *Jour*, sotto il titolo « Bilancio di sei mesi di sanzioni », rileva che le statistiche pubblicate ieri e relative alla bilancia commerciale francese nei primi quattro mesi del 1936, costituiscono « una crudele illustrazione della tesi secondo cui le sanzioni hanno disastrosi effetti sulla economia francese ». Le cifre rivelano che, in questo periodo, il disavanzo della bilancia commerciale francese è stato di 2.283.000.000 di franchi, mentre nel periodo corrispondente del 1935, quando non vi erano le sanzioni, era stato soltanto di 1.709.000.000.

Il corrispondente dello stesso giornale da Roma esamina poi le ripercussioni che la conquista dell'Etiopia avrà sulla economia italiana, e osserva che il regime corporativo e l'attrezzamento dell'industria nazionale italiana, organizzato su vasta scala sulla base dell'autarchia economica, « permetteranno una valorizzazione immediata del nuovo impero coloniale ».

« Uno dei fattori più importanti che l'annessione dei territori etiopici introduce nella vita della nazione italiana — aggiunge il corrispondente — è la fine ormai assicurata della disoccupazione. La creazione dell'Impero permette infatti di assorbire, tanto sul posto quanto nella penisola, l'attività di milioni di italiani ».

Valigia diplomatica britannica scomparsa a Gibuti?

Gibuti, martedì matt.

Negli ambienti europei di Gibuti ha prodotto grande sensazione la notizia che la valigia diplomatica spedita dalla Legazione britannica di Addis Abeba al Consolato inglese di Gibuti è sparita misteriosamente dal treno giunto in questa città. Al Consolato britannico si afferma che la valigia deve essere stata indubbiamente rubata, ma si rifiuta ogni dichiarazione concernente la natura della corrispondenza in essa contenuta ed eventuali sospetti sui possibili autori del furto.

Navi inglesi a Malta

La Valetta, martedì sera.

La ventesima flottiglia di cacciatorpediniere è giunta a La Valetta ove rimarrà fino al 15 giugno.

"Come fuggimmo con il Negus,,

La disperata corsa nella foresta tra le insidie e le rivolte rievocata da David Agsboghè al nostro inviato

Diamo qui l'ultima parte del racconto avuto dal nostro inviato Renzo Martinelli da David Agsboghè, il ben noto « capo ufficio stampa » dell'ex-negus. Costui, dopo aver detto di come si verificò la sconfitta del suo padrone al Lago Ascianghi, descrive ora la tormentata fuga di Tafari tra le popolazioni in rivolta.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, martedì matt.

« *Decisa così la fuga verso sud, ci buttammo allora da quella parte, sempre continuando a dare meno che poca importanza al sonno ed alla fame.*

« *Per molte ore cavalcai vicinissimo all'imperatore e molta impressione mi fece la sua faccia da morto. Spesso stava in sella ad occhi chiusi. Ras Cassa e ras Chebbedè gli stavano ai lati, quasi per essere pronti a raccoglierlo qualora fosse caduto di sella.*

« *La strada da Quoram a Ualdia è assai agevole, ma quella che, sempre da Quoram, volge ad occidente per Mirava e Muggia, è un inferno di pietre e di sterpi. Ciononostante fu affrontata e percorsa per alcuni giorni con rapidità miracolosa.*

Cercando pace

« *Nessuno avrebbe mai pensato che nei giorni successivi avremmo stati costretti a rimpiangerla; ed invece così fu.*

« *Le nostre colonne volavano. In certi momenti avevamo la sensazione che si trovassero ancora più avanti di noi. Ad ogni modo sta di fatto che, a poca distanza da Muggia, ci toccò apprendere che gli italiani erano già anche lì.*

« *Quella notte il negus tenne consiglio sotto una pianta ed ascoltò anche un lungo discorso dell'abuna Petros, il quale aveva tutta l'aria di volerlo indurre a desistere da una fuga fattasi ormai inutile e che poteva anche diventare tragica.*

« *Non potrei dire che questo sia stato vero e non so che cosa il Negus abbia — se così fu — potuto rispondere. So soltanto che, per ordine dell'Imperatore, la carovana deviò ancora sulla destra ed andò a porre il campo presso il villaggio di Mafania Ghebel.*

« *Era il dodici aprile, giorno di Pasqua.*

« *L'indomani il Negus, seguito da ras Cassa, e dall'Abunà e da pochi soldati, si avviò verso l'alta valle del Tacazzè, superata la quale, raggiunse come poi sapemmo — il romito villaggio di Lalibela, che è tutto un antico raggruppamento di chiese, tenute da tutti i re d'Etiopia in grande venerazione ».*

A questo punto del racconto di David conviene inserire il ricordo di una notizia inglese, giunta della seconda decade di aprile, nella quale era detto che il negus era andato in un monastero del Lasta a farsi prete.

« *La nostra ansia — continua David — fu grandissima. Per due giorni interi l'imperatore ci lasciò senza sue notizie e senza direttive.*

Caccia all'uomo

« *Tornò all'imbrunire del giorno quindici e riposò per poche ore in un tucul con ras Cassa e l'Abuna. All'alba ci rimettemmo in cammino e per sei o sette giorni, attraverso i selvaggi monti Jegiù si cercò di raggiungere la strada maestra per Dessiè. Gli informatori ci hanno detto che gli italiani si trovano ancora assai distanti da quella città ed il Negus spera di poterla raggiungere in tempo utile per rientrare ad Addis Abeba col proprio figlio Asfauuossen, capo — come si sa — di quella regione.*

« *E' però scritto che ogni suo disegno ed ogni sua speranza cozzino contro una parete insormontabile.*

« *Sui monti di Amba Sel, a circa cento chilometri a nord dell'obbiettivo che si vuole raggiungere, abbiamo i primi sentori della risoluta ostilità dei Wuollo Galla, ai quali gli Ategbà hanno passato la consegna di insidiare e minacciare la ritirata del Negus sconfitto.*

« *Da ogni parte siamo bersagliati da colpi di arma da fuoco ed il Negus stesso è fatto così spesso di mira dei colpi da far supporre che i Galla lo abbiano riconosciuto.*

« *Ancora una volta bisognò così ripiegare verso occidente, camminando per molti e molti chilometri sulla strada già fatta.*

« *Il Negus in persona dava gli obbiettivi delle varie tappe. Questa volta dispose che marciassimo su Magdala ».*

R. Martinelli

Grandi strade romane disposte dal Duce nelle terre etiopiche

Roma, martedì sera.

Il Duce, Ministro delle Colonie, ha tracciato il piano della rete stradale dell'Etiopia e ha impartito disposizioni affinchè sia subito dato corso alla costruzione delle seguenti arterie fondamentali:

Om Agger, Gondar, Debra Tabor, Dessiè (chil. 630), Debra Tabor, Debra Marcos, Addis Abeba (500), Adigrat, Dessiè, Addis Abeba (850), Assab, Dessiè (500), Addis Abeba, Gimma (300), totale chilometri 2780.

In un secondo tempo verrà costruita la strada Addis Abeba - Allata - Neghelli - Dolo per collegare la capitale dell'Etiopia con la regione dei laghi, e quindi con la Somalia. Contemporaneamente verrà costruita la rete delle strade minori di collegamento.

Navi-ospedali provenienti dall'A. O. giunte a Napoli

Il ritorno di S. E. Lessona

Napoli, martedì sera.

Proveniente da Massaua, stamattina, alle 5, è giunta nel nostro porto la nave-ospedale Aquileia, a bordo della quale erano 621 tra ammalati e feriti. Con la stessa nave è rimpatriato S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, il quale, come è noto, al seguito di S. E. Badoglio prese parte alle ultime gloriose operazioni belliche.

A bordo dell'Aquileia si sono recate a salutare il Sottosegretario le autorità portuali ed una rappresentanza di S. E. l'Alto Commissario. Appena sbarcato S. E. Lessona si è diretto alla stazione, donde ha proseguito per Roma.

Con lo stesso piroscafo ha fatto ritorno S. E. Biagi, presidente dell'Istituto di Previdenza Sociale. Lo sbarco degli ammalati e dei feriti si è iniziato alle ore 7. Per oggi intanto è attesa l'altra nave-ospedale California, la quale, da Mogadiscio e da Massaua, reca altri 870 ammalati e feriti.

Le operazioni di cambio dei titoli provvisori di Rendita

Roma, martedì sera.

Prossimamente avranno inizio, presso le sezioni di Regia Tesoreria Provinciale del Regno e delle Colonie, le operazioni di cambio dei titoli provvisori al portatore e all'ordine del Prestito Nazionale Rendita 5 % con i corrispondenti titoli definitivi.

Trattandosi di un'ingente massa di titoli da distribuire, per contemperare gl'interessi dei portatori alle possibilità dell'Amministrazione, le operazioni avranno inizio gradualmente secondo il programma che segue:

Dal 21 maggio presso le Tesorerie di Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino; dal 27 maggio presso le Tesorerie sopradette e quelle di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cuneo, Lucca, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Savona, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza; dal 3 giugno presso tutte le sezioni di Regia Tesoreria.

I certificati provvisori al portatore, per la sostituzione coi titoli definitivi, potranno essere presentati dai possessori a uno degli Istituti consorziati, che curerà poi il cambio presso la sezione di Regia Tesoreria Provinciale che ebbe ad emetterli. Potranno anche essere presentati dai possessori direttamente alle sezioni di Regia Tesoreria emittenti.

I certificati provvisori all'ordine interamente liberati, non dovranno essere presentati all'Istituto, dovranno essere invece presentati all'Istituto consorziato che risulta indicato su ciascuno certificato; e a cura del quale verrà poi eseguito il cambio presso la sezione di Regia Tesoreria Provinciale.

Si rende noto quanto sopra affinchè gl'interessati, curando il ritiro dei titoli definitivi al portatore della Rendita 5 % di loro pertinenza, possano mettersi in grado di riscuotere tempestivamente la prossima rata semestrale di interessi.

Attività bancaria nelle Colonie

Roma, martedì sera.

Nella occasione in cui l'idea coloniale ha in Italia il suo più alto coronamento, alla mostra del « Libro coloniale in tempo fascista » partecipa pure uno dei maggiori istituti bancari nazionali. E' questo il Banco di Roma, che in ottima e chiara stesura, con ricca veste tipografica, dà una ampia rassegna dell'opera più che trentennale svolta nelle Colonie e nei paesi del Mediterraneo Orientale. L'esposizione è un po' la storia delle più brillanti affermazioni italiane in questi paesi. La penetrazione pacifica, lo sviluppo delle colonie ottenuto con la vittoria delle armi, la valorizzazione delle conquiste sotto il Regime. Numerose fotografie documentano i progressi compiuti dalle iniziative dell'Istituto finanziario.

42 milioni e mezzo di italiani presenti nel Regno

Roma, martedì sera.

A un mese di distanza appena dal censimento svoltosi il 21 aprile, l'Istituto Centrale di Statistica comunica i primi risultati provvisori. Il numero di italiani presenti nel Regno sale a 42.438.104 abitanti.

A questo totale bisogna aggiungere le cifre degli italiani operai e soldati che tra il 20 e il 21 aprile si trovavano nell'Africa Settentrionale, nel Mediterraneo Orientale, nell'Africa Orientale. Per ragioni di carattere militare tali cifre non saranno comunicate. Bisogna altresì aggiungere la cifra degli assenti temporanei e il cui ritorno è previsto prima del 31 luglio.

498 confinati sono stati messi in libertà

Roma, martedì sera.

In questi giorni 498 confinati sono stati messi in libertà e inviati alle loro case.

La morte a Napoli di un ufficiale ferito da pallottole dum-dum

Napoli, martedì sera.

All'Ospedale Militare di Napoli è morto stanotte, in seguito a ferita di pallottola dum-dum riportata nel combattimento di Af-Gagà, il tenente Mario Tommasi, vecchia Camicia Nera del Fascio Napoletano, comandante di squadre d'azione. La notizia, sparsasi nella nostra città, ove il Tommasi era popolarissimo, ha fatto accorrere presso la camera ardente dell'ospedale molta folla di fascisti e di cittadini. Alla famiglia Tommasi il vice-Federale ha inviato un nobile telegramma.

GIORNO PER GIORNO

L'imbroglio

La diplomazia fascista ha parlato ed agito con chiarezza: ha fatto la guerra all'Etiopia e l'ha vinta; ha annesso quei territori africani, proclamato l'Impero ed iniziata l'opera di ricostruzione. Ha dichiarato inoltre che difenderà con tutte le sue forze e tutto il suo coraggio le regioni conquistate.

Di fronte le stanno tre paesi che replicano alle decisioni italiane con formule teoriche: rispetto al *Covenant*, pace indivisibile, sicurezza collettiva, ecc. Ognuno dei tre pronunzia queste parole con la più assoluta indifferenza delle cose che significano, ma pensando agli affari che direttamente li interessano.

La Gran Bretagna è inquieta per il dominio del Mediterraneo, per le terre del Nilo e le vie dell'Impero. La Francia, che dopo Fascioda ha rinunziato all'Africa Orientale, vive con l'incubo della crescente potenza tedesca. La Russia non dimentica mai che Hitler ritiene una nobile missione abbattere il bolscevismo nel mondo.

Quanto alla Germania, spezzato Versailles e riarmato paese e frontiere, copre con formule filosofiche un gigantesco programma di rinascita e di ascesa. Sceglierà la via migliore per raggiungere la meta secondo lo svolgersi degli avvenimenti. Per ora si arma, osserva ed attende, ma anche il dinamismo tedesco è compresso con molta fatica.

La grande speranza di Eden è di conciliare, attraverso le note formule pacifiste (*Covenant*, sicurezza collettiva e così via) tutti questi interessi contraddittori per ridare alla Gran Bretagna la situazione di arbitro dell'Europa. Spera con questo mezzo di coalizzare questi Stati per una gigantesca pressione contro l'Italia.

Dolce sogno di una notte di mezza estate. Francia e Russia non hanno alcun interesse che l'Italia sia schiacciata. E quale compenso può offrir loro l'Inghilterra? L'amicizia britannica? E' qualcosa, ma non è più gran cosa.

Il lettore

Le agitazioni in Palestina

Ancora sangue nella città dei Profeti

Un ebreo ucciso nel quartiere vecchio

Treni con staffette armate - Gli autoveicoli scortati e costretti a viaggiare in carovana

GERUSALEMME, mart. matt.

Malgrado l'anticipo del coprifuoco per tutta Gerusalemme alle ore 18, l'agitazione in città permane.

Contribuirono al suo inasprimento le condanne ad una multa di 25 sterline inflitta a due capi del comitato per lo sciopero del traffico, ritenuti colpevoli di propaganda sovversiva, e la proibizione fatta alla folla araba di seguire i funerali del cristiano austriaco.

Stamane è confermata la notizia di un ebreo assassinato nella nottata. In seguito a ripetuti attacchi contro vagoni su tronchi delle strade ferrate, il governo ha organizzato sulle vie di comunicazione tra i principali centri del paese un servizio con pattuglie di soldati in motocicletta scortanti i gruppi di automobili viaggianti in carovana.

Un autista ebreo è stato arrestato a Gerusalemme sotto l'imputazione di aver tentato d'appiccare il fuoco a un deposito di materiali da costruzione vicino alla stazione. Si segnalano parecchi casi di esplosioni di bombe e di distruzioni di piantagioni e di raccolti e tagli di linee telefoniche.

Il giornale arabo « Addifaa » è stato sospeso per un articolo incendiario. Sono state emanate tre nuove ordinanze allo scopo di vietare l'uso di spade, coltelli e bastoni ferrati.

Le truppe britanniche continuano il giro dei principali centri del paese, in vista di persuadere la popolazione che il Governo è deciso a reprimere con estrema severità ogni forma di disordini.

Con la morte dell'ebreo cui si è accennato si è al quinto assassinio, in pochi giorni. Si tratta di un israelita, il cui cadavere è stato trovato nel quartiere vecchio della città.

Il Governo ha dovuto prendere rigorose misure per proteggere anche la ferrovia che da Gerusalemme conduce a Caifa. I convogli di questa linea sono preceduti da staffette e scortati da soldati armati.

P. Alessandri.

Un milione destinato da Mussolini per enti assistenziali

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Verdi e il direttore della Società Wild di Torino, i quali per festeggiare gli avvenimenti recenti, Gli hanno consegnato un milione che il Duce ha così destinato: lire 250.000 all'E. O. A. di Novara; lire 250.000 a quello di Cuneo, allo scopo di attivare colonie marine e montane delle due provincie; lire 250.000 all'Alto Commissario di Napoli per l'assistenza all'infanzia di quella città; 50.000 all'E. O. A. di Fiume; 50.000 all'E. O. A. di Carrara; 50.000 all'E. O. A. di Belluno; 50.000 all'E. O. A. di Gorizia; 25.000 all'E. O. A. di Enna e lire 25.000 all'E. O. A. di Caltanissetta.

CRONACA

Visita del Cardinale Fossati alle Carceri Giudiziarie

Stamane S. Em. il Cardinale Fossati si è recato in visita pastorale alle locali Carceri Giudiziarie. Ricevuto all'ingresso dall'Avvocato Generale comm. Raviola, in rappresentanza di S. E. il Procuratore Generale, e dal personale della Direzione, S. Em. ha celebrato nella cappella interna dell'Istituto, alla presenza di oltre 700 detenuti, il S. Sacrificio della Messa, reso suggestivo e commovente dai cori della cantoria delle Missioni della Consolata.

Sua Eminenza ha quindi rivolto vibranti parole di fede e di conforto ai detenuti presenti, accostatisi poi numerosi alla Santa Comunione. Nove uomini ed una donna hanno anche ricevuto dalle mani di Sua Eminenza la Santa Cresima. Il Cardinale ha poi celebrato un breve e commovente rito nella cappella della sezione femminile, ed ha quindi lasciato l'Istituto, ossequiato da tutti i presenti.

TORINO DI GIORNO

Dopo tre mesi

Battute d'aspetto al "Regio,,?

Definita la scelta della sede, mantenendola su quella originaria, la parola al... piccone e alla ricostruzione

Siamo entrati nel quarto mese dall'incendio del nostro «Regio». Se ne parla sempre meno; sembra che, come su tante cose umane, sia sceso l'oblio anche sulle sue povere muraglie annerite, sulle finestre sventrate, sul complesso problema della sua sollecita ricostruzione. Solo le capriate penzolanti a brandelli dalle vôlte e qualche spezzone di armatura in bilico nel vuoto richiamano al passante di piazza Castello quello che resta della settecentesca fabbrica del conte architetto Benedetto Alfieri.

Il complesso problema

D'accordo che il problema, che abbiamo detto e teniamo a ribadire molto «complesso», non consente improvvisazioni: sia dal punto di vista costruttivo, con tutti i requisiti ai quali un teatro moderno e di grande città deve rispondere, come per il decoro che dovrà caratterizzare la costruzione nuova, ricollegandola alla tradizioni, allo splendore, vorremmo quasi dire alla venustà passata.

Ma l'importante è, oggi, di abbreviare i tempi. In effetti il pericolo più grave poteva nascere nella fase preliminare, quella della scelta della nuova sede. Soluzioni diverse, com'è noto, erano state affacciate da tecnici, da cultori di urbanistica, dalla cittadinanza, dal nostro stesso giornale. Ma il necessario periodo di studio è stato breve e già il compianto vice-Podestà, marchese Ponsa di San Damiano, aveva potuto fissare alcune linee fondamentali e direttive. Il «Regio» sarebbe risorto sulla sua antica e gloriosa sede, avrebbe avuto una maggiore capacità, sarebbe stato dotato dei più moderni e perfetti servizi che oggi si chiedono a un grande teatro.

Dunque il posto c'è. Tanto di guadagnato, almeno di tempo, nel non dover più cercare od esaminare altre sedi. Indubbiamente molti vantaggi economici, in sede di bilancio, nel poter ricostruire la fabbrica su sede «propria», traendo, dov'è possibile, partito da fondazioni già esistenti, muri perimetrali, servizi accessori.

Ma la cittadinanza vorrebbe ora veder scomparire quelle capriate contorte, entrare in azione il piccone, sapere che «dentro» è un cantiere che sta iniziando la sua vita febbrile sulle macerie ammucchiate al suolo. Forse è la perizia sull'incendio a richiedere ancora un [illegible] che noi abbiamo motivo di ritenere già a buon punto. In ogni caso è nei desideri di tutti che anche i suoi tempi siano affrettati e che si possa passare al più presto alla vera fase che oggi conta: la sollecita ricostruzione.

Non va dimenticato che il problema del Teatro Regio ha un carattere che per la sua importanza può essere definito permanente. Se la sua ricostruzione è avviamento, la condizione prima e necessaria, la sollecita impostazione e condotta a termine dei lavori s'impone per tanti altri interessi immediati e mediati: le trecento famiglie che vivono ai margini del teatro, la cultura artistica e l'educazione popolare che gli è congiunta, dicianno ancora il decoro cittadino.

Su questo crediamo non esistano dubbi.

Prerogative necessarie

Secondo punto. Approfittare della ricostruzione per avere un teatro lirico che possa soddisfare interamente col propri mezzi finanziari alle esigenze delle stagioni che vi si svolgeranno. Noi pensiamo che il teatro lirico debba per quanto è possibile avviarsi agli stessi criteri sui quali si appoggia il teatro di prosa. Vivere delle sue proprie risorse. Se Milano e Roma — in quanto capitale — hanno una «Scala» e un «Teatro dell'Opera» sussidiati, è necessario che gli altri possano contare su proventi propri come il teatro drammatico e il cinematografo. D'altra parte se la «Scala», con un bilancio (1935-36) di 9 milioni, copre il suo passivo di esercizio di 4 milioni e mezzo con la tassa erariale di tutti i teatri italiani e con i contributi dei vari Enti, ed [illegible] il suo Consorzio, non è pensabile certo pensare ad avere aiuti di fuori per il nostro teatro, mentre tutte le «dolci» e i sussidi del mondo non varrebbero che ad assicurare la sua vita, mai a concentrargli una nuova era di splendore e una funzione educativa e popolare verso le masse con'è nell'intendimento del Regime.

Se alla «Scala» ogni recita costa in media sulle 130 mila lire (e la metà circa abbiamo visto rimane scoperta), il suo deficit del 50 per cento sarebbe coperto, anzi superato da un avanzo, ove invece di essere esaurita con 2000 spettatori, potesse contenere normalmente 5000.

Questo può e deve darci un'indicazione sulla capienza del nuovo «Regio». Ad essa è legata la dignità dei futuri spettacoli. Se negli scorsi anni l'impresa del nostro teatro fece moltissimo, vi sacrificò, vi spese del proprio — e questa benemerenza che torna ad onore del suoi amministratori non possiamo dimenticare — la chiave di volta resta pur sempre nel rapporto dell'apporto del pubblico. Il grande spettacolo deve andare alla massa; ma il teatro lirico deve portarla accoglierla.

Quindi il Regio dovrà essere innanzi tutto ampio e capace. E questo è negli intendimenti delle Autorità preposte alla sua ricostruzione.

Quale questa capienza? Almeno doppia che la passata con i suoi 1800 posti a sedere. Noi riteniamo, calcolando sulle 33 mila lire il costo medio per sera di una recita nella nostra città (alla Scala [illegible] quasi il doppio, ma noi non possiamo contare sui proventi straordinari, nè d'altra parte adempiere alle stesse esigenze di grande repertorio), che la nuova sala dovrebbe come «optimum» contenere dai 4 ai 5 mila spettatori, paganti cinque lire di ingresso e in proporzione per i posti più elevati.

E' possibile realizzare questa condizione basilare sul vecchio posto? Se l'orientamento della sala dovesse essere l'antico, no certamente, anche se i materiali moderni permettono di guadagnare uno spazio utile nei muri maestri, strutture interne, praticabili, divisori, scale, cappelle del palcoscenico, servizi vari.

Ma la soluzione che si prospetta appare fin da ora di una indubbia praticità ed eleganza nelle sue linee direttive. La vecchia sala aveva il suo palco reale verso la Prefettura, con il palcoscenico guardante via Verdi. Ma il suo muro maestro si arrestava e si arresta a una certa distanza dalla via. Basta guardare dalla piazza Castello il corpo centrale del teatro, alla cui destra continua sulla piazza l'edificio con i portici fino all'angolo di via Verdi.

Orbene tutto il teatro farebbe un giro completo di 180 gradi, dietro-front. Ai lati del palcoscenico vi sarebbe maggiore spazio, che non in passato, per le cappelle e tutti i servizi dello spettacolo. La sala guadagnerebbe in profondità, avvicinandosi a via Verdi.

Ma non basta, chè tutto il livello del teatro sarebbe abbassato fin quasi a quello della piazza: e si avrebbe altro spazio, scomparse le rampe che prima adducevano alla platea. La sala d'entrata verrebbe così a trovarsi sotto i locali dell'Archivio di Stato. Le biglietterie potrebbero trovare posto in via Verdi. Tutto questo darebbe modo di dare al teatro una sua facciata su piazza Castello, e si avrebbero altri accessi e uscite di sicurezza.

Dunque il problema è impostato. Attendiamo ora il piccone perchè il rimpianto del nostro caro e glorioso teatro ceda alla constatazione di vederlo decisamente e fascisticamente risorgere sulle desolate e deserte macerie di oggi.

b. a.

Ugo Sartirana a Palazzo Civico

Il personale del Municipio ha festeggiato il ritorno del valoroso reduce dall'Africa

Ugo Sartirana attorniato dai suoi dipendenti (Foto Gherlone)

Il capitano degli Alpini Ugo Sartirana ha ripreso questa mattina possesso del suo ufficio di Podestà. Ma questa frase «ha ripreso possesso del suo ufficio» va intesa in modo relativo.

La notizia che il valoroso reduce dall'Africa Orientale sarebbe giunto a Torino nella serata di lunedì, se aveva prodotto viva gioia in tutta la cittadinanza, era stata accolta con un senso di particolare vibrante attesa dai funzionari, dai dirigenti e dall'intero personale del Municipio e delle Aziende dipendenti, i quali, senza preavviso, per uno spontaneo moto dell'animo, si sono trovati concordi nel proposito di manifestare al Capo della Civica Amministrazione i loro sentimenti di affettuosa e riconoscente solidarietà per la nuova ondata di simpatia che egli, col suo gesto di volontario e con la sua condotta di eroico combattente, gettava sul Palazzo comunale.

Poichè animato dal completo spirito del dovere, fascisticamente inteso, l'ing. Sartirana, appena arrivato, aveva deciso di non concedersi alcuna tregua ma di rimettersi senz'altro al lavoro a cominciare da questa mattina alle undici, tutto il personale libero da servizi vincolativi per tale ora si è trovato presente nel palazzo.

Mentre una folla numerosa di cittadini si fermava, in attesa, sulla piazza, l'atrio, il cortile d'ingresso, lo scalone e le sale del primo piano formicolavano di convenuti. Lungo la scala erano disposti gli squadristi municipali che hanno voluto avere l'onore di dare per i primi il saluto al camerata della prima ora, nell'atto in cui rientrava nella sede podestarile.

Ad un tratto sulla piazza è echeggiato un fragoroso applauso. L'automobile che recava il Podestà ha dovuto arrestarsi davanti al palazzo e mentre Ugo Sartirana ne discendeva, si è levato alto e possente il grido ripetuto in cadenza: Duce! Duce!

Con grande stento, superata la ressa dell'atrio e sottraendosi alle dimostrazioni d'affetto degli squadristi, Sartirana ha potuto raggiungere il piano superiore, dove lo attendevano i componenti la Consulta, e tutti i capi servizi col Segretario generale gr. uff. Gay. A nome del personale questi gli ha offerto una statuetta rappresentante la Vittoria alata, opera dello scultore Riva. Quindi il Podestà ha rivolto ai convenuti commosse parole di ringraziamento.

Ha ricordato che appena dieci giorni or sono egli si trovava ancora a Dessiè, rivendicando ai nostri operai il miracolo della costruzione delle strade ed esaltando l'Esercito combattente che ha potuto conquistare la gloria del trionfo perchè si sentiva sorretto da tutto il popolo italiano, pronto oggi, come ieri, a tutti i cimenti, cui, per la difesa della vittoria e del nostro buon diritto, il Capo lo chiamasse.

Nuove scroscianti acclamazioni al Duce hanno fatto eco al breve e maschio discorso del Podestà, che ha poi lasciato il Palazzo municipale per le visite di omaggio alle Autorità.

Recatosi a Casa Littoria, vi è stato ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti, tornato al mattino da Roma, al quale, presente il Direttorio al completo, ha consegnato il proprio moschetto personale. Piero Gazzotti, dopo aver dato al camerata Sartirana il bentornato a nome delle Camicie Nere torinesi, lo ha trattenuto a lungo a cordiale colloquio.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 8-5 al 9-5 1936. Amor et charitas omnia vincit 2500 — M. M. 125 — Per i poveri di S. Antonio S. 10 — Ad una vecchia che preghi per mia madre Paola G. (Diano Marina) 10 — S. G. 18 — A gloria del Padre nostro in nome di nostro Signore Gesù Cristo, per i meriti delle Sue Sante Piaghe in onore della Madre Sua A. M. 10 — S. Rita da Cascia implorando protezione B. G. 5 — In onore S. Antonio V. P. 5 — Residuo corona fiori G. C. 11 — TOTALE L. 2686.

Sconosciuto côlto da malore

Verso le ore 10 di questa mattina un agente municipale era avvisato che, all'angolo di corso Regina Margherita con via Ariosto un vecchio, dall'apparente età di 65 anni era stato colpito da malore. Accorso sul posto il vigile provvedeva a trasportare il poveretto all'ospedale delle Molinette, dove i medici lo facevano ricoverare. L'infortunato è sprovvisto di documenti e non è in grado di parlare. Manca quindi ogni dato per la sua identificazione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Dischi — 17,30: Notiziario passeggi — 18-18,10: E. Rosselli: Argomenti femminili.

Ore 18,00: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Senatore Coglioio, «Conseguenze giuridiche della Vittoria» — 20,35: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Verdi di Firenze: «Maristella», opera in 3 atti di G. Pietri, diretta dal M.o Terni M. — Negli intervalli: Conversazione di Sangio Caviglia - Not. letterario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto della Scuola di canto corale di voci bianche dell'Ener. diretto dal M.o A. Cornoli — Nell'intervallo: Intervista coi piccoli cantori — 21,30: Concerto di musica sinfonica diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del duo pianistico Formoli-Gampini — Nell'intervallo: Conversazione di Angelo Frattini — Indi: Musica da ballo, fino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica da camera — 23,30-1: Musica da ballo — Bruxelles I: 22,10: Dischi richiesti — Bruxelles II: 21: Musica da jazz con intermezzi di canto.

IL GESTO DI UNA MADRE

Da Torino a Roma a piedi per chiedere una grazia sovrana

Da ormai un anno Bernardina Girot, quarantottenne contadina nata e dimorante in quel di Forno Rivara, aveva in cuore una spina che la martoriava.

Nel suo paesino ai piedi della montagna, ella era ai ben voluta e benvisa da tutti, a Torino certamente avrebbe potuto trovare persone di gran cuore disposte a [illegible]; tutto questo però non era sufficiente. Si trattava di un affare di grande, grandissimo momento; era il figlio. Una brutta disavventura giovanile lo aveva immischiato in una vicenda poco chiara; ora egli si trovava innanzi alla legge nella parte del torto. La madre però era convinta della di lui innocenza e riteneva certo che, se avesse potuto spiegare a coloro i quali stanno più in alto nella gerarchia sociale le vere ragioni, ogni cosa sarebbe divenuta semplice e facile e il figlio ventenne le sarebbe stato restituito ed avrebbe avuto innanzi a sè quell'avvenire cui tutti gli onesti hanno diritto.

La lunga strada

Un anno di incertezze, di dubbi, poi la decisione. Sarebbe andata ella stessa. A nulla servirono i timorosi consigli di chi le descriveva la via lunga ed il cammino faticoso. Ella aveva ormai fatto il suo «voto» innanzi al Cielo ed innanzi agli uomini.

Si consigliò a Forno con il segretario del Fascio e a Torino parlò con la contessa Cavalli d'Olivola, apertamente con cuore di madre e con la fierezza che le veniva dalla sua tessera di Donna fascista. Le fu profferto di far seguire e di appoggiare la «pratica». Ella preferì avere una commendatizia per il Fascio di Firenze ed una per quello di Roma.

Si avviò quindi verso Moncalieri, attraversò Poirino, raggiunse Villanova e qui, sorpresa dal tramonto, sostò in un cascinale. All'alba riprese la marcia. Così tutti i giorni, dallo spuntare del sole a prima sera, senza troppo badare all'inclemenza del tempo ed alla fatica. A Firenze sostò un giorno e, gioia grandissima, potè vedere il figlio. Con lui si trattenne a colloquio e, come ancor maggiormente rinfrancata, riprese la strada per giungere alla mèta, ormai non più tanto lontana.

Arrivò all'Urbe nel pomeriggio e, al primo metropolitano incontrato, chiese direttamente ove avesse sede il Fascio Femminile. Qui si presentò con la lettera avuta da Torino e così potè parlare con la fiduciaria.

L'arrivo della contadina canavese alla sede centrale dei Fasci Femminili fu in breve conosciuto in tutti gli uffici. Intanto che ella narrava, le donne che le facevano crocchio attorno per ascoltare divenivano sempre più numerose. Era la storia di una mamma ed esse sentivano il proprio cuore vibrare con quello di lei. Le furono larghe del più cordiale e cameratesco appoggio, l'accompagnarono ad un istituto di Suore Salesiane, che esse pure si commossero al racconto della Girot.

A Roma ella rimase per una settimana, riuscì a sbrigare le proprie pratiche e fu anche ricevuta dal Pontefice.

In Piazza Venezia

La richiesta di grazia fu così consegnata al Sovrano, unitamente al racconto del viaggio sopportato dalla richiedente per ciò fare. Le suore diedero alla Girot una compagna, che, profittando del tempo di soggiorno nella capitale, la guidasse a vedere le cose più interessanti.

La buona contadina di Forno volle salire la scala del Vittoriano e piegò il proprio ginocchio innanzi alla tomba del Milite Ignoto. A chi ora la interroga ella dice con accento che denota insieme fierezza e commozione:

«Mi sono anche fermata a lungo in Piazza Venezia... ho visto dove il Duce lavora...».

Esauriti i propri impegni, la Girot non era aliena dal riprendere il cammino per tornare al paese nativo sempre a piedi. Furono le Donne Fasciste romane che la persuasero ad accettare il biglietto di viaggio e relative raccomandazioni per il ritorno.

Così ella è ora tornata a Torino ed è ripartita per Forno. Non ha chiesto nulla a nessuno, vivendo per tutto il tragitto durato due settimane con il minimo indispensabile, ricavato dalle proprie stentate economie.

Ha compiuto il proprio voto ed ora attende con rinnovata fiducia di essere esaudita. La forza del suo amor materno non può certamente non ottenere quanto è nel di lei desiderio.

Le Suore Immacolatine alla Madonna della Pace

In via Vestignè, da parecchi anni, si sono installate le Suore Immacolatine, recente istituzione religiosa sorta ad Alessandria col programma di giovare alla formazione religiosa e professionale delle ragazze di modeste e povere condizioni.

Le Suore hanno, nel loro locali, asilo e scuole femminili diurne e serali che hanno preso molto sviluppo e meritato giustamente alle maestre, molta popolarità nel borgo e vive approvazioni dalle varie autorità locali. In questi giorni hanno aperto una interessante mostra di lavori femminili che rimarrà aperta fino al giorno 24. La mostra non ha pretese, ma indica la quantità ed il genere di lavoro che nelle scuole si va compiendo, dal ricamo al taglio.

La chiusura delle scuole e l'apertura delle Colonie

Gli esami per i privatisti

La notizia della anticipata chiusura delle scuole elementari — pubblicata ieri da Stampa Sera — ha dato motivo a buon numero di commenti da parte degli interessati — e cioè dalla quasi totalità delle famiglie — ed ha provocato copiose richieste di ulteriori informazioni.

Ecco pertanto quello che abbiamo potuto sapere attraverso le domande rivolte alla competente autorità.

Il provvedimento ha l'effetto di una immediata chiusura dei corsi, in quanto riguarda l'insegnamento. I giorni che intercorrono da oggi al 25 maggio saranno utilizzati in due distinti modi a seconda delle classi. I ragazzi di terza e quinta — impegnati cioè negli esami di licenza che s'inizieranno il 25 per durare fino al 5 giugno — dovranno compiere quella ripetizione generale che li prepari appunto agli esami.

I bimbi delle classi prima, seconda e quarta utilizzeranno invece questa settimana per gli interrogatori di scrutinio. Subito dopo saranno in libertà. Questa stessa settimana servirà invece per gli esami di tali classi — prima, seconda e quarta — per i privatisti. Occorrerà quindi che i parenti, i quali hanno bimbi in questa condizione si mettano immediatamente a contatto con le direzioni locali delle scuole per avere quelle norme che loro possono servire.

Informazioni assunte presso l'E.O.A. ci permettono di far sapere ai lettori di Stampa Sera che nulla invece è mutato per quello che riguarda l'invio dei bimbi al mare e ai monti. Quest'ultima settimana di scuola sarà utilizzata per le vaccinazioni prescritte — che saranno in caso di eccezionale necessità continuate anche dopo — e per il disbrigo delle relative pratiche.

Il giorno 23 giugno si inizieranno le visite di controllo e, ai primi di luglio, si avranno le partenze del primo turno.

La «3 Gennaio» chiuderà i battenti il 5 giugno per riaprirli in luglio onde ospitare i ragazzi della «Colonia di vacanza». Il lasso di tempo che intercorre fra le due date sarà utilizzato per attrezzare i locali in maniera da poter accogliere un numero di bimbi anche maggiore. A settembre la «3 Gennaio» tornerà ad avere il suo contingente di scolari come quest'anno.

Quando le donne si incaponiscono

"Ti voglio e sarai mio!...,, ovvero "Giovannino, o la morte,, (per modo di dire)

Il signor Giovanni Lavetti è da vari mesi fatto segno ad una vera persecuzione da parte di una giovane donna che non lascia trascorrere un giorno senza testimoniargli l'affetto che essa nutre per lui, affetto che, però, non è per nulla ricambiato dal giovanotto. Questi ha ripetutamente dichiarato alla giovane che ha altri pensieri per la testa, l'ha pregata quindi colle buone e poi bruscamente di troncare la sua persecuzione, ma le esortazioni del Lavetti hanno ottenuto un risultato diametralmente opposto a quello desiderato. Non sapendo ormai quale atteggiamento assumere, il Lavetti si è rivolto, per consiglio, ad un avvocato, al quale ha narrato la sua strana vicenda.

— Ho conosciuto la signorina Bianca — a dire il vero una bella ed elegante ragazza bruna, slanciata, dagli occhi vellutati — due anni or sono presso una famiglia di amici: in quella circostanza le rivolsi la parola e, lo confesso, non le nascosi la mia simpatia. Ebbi in seguito altre occasioni di ritrovarmi con la ragazza: il mio contegno fu sempre corretto ed il mio linguaggio molto misurato. La mia simpatia per la signorina Bianca non era diminuita, ma vi era troppa diversità di età fra noi perchè io mi sentissi spinto a proseguire una relazione che nei miei intenti doveva sboccare in un matrimonio: la ragazza ha, difatti, vent'anni ed io ne conto trentacinque. La mia freddezza, però, non disanimò la signorina Bianca, anzi la indusse ad assumere una linea di condotta che mi ha procurato non poche noie: alcuni episodi lo dimostreranno.

Esasperata perchè avevo rallentato le mie visite alla famiglia amica, la signorina Bianca cominciò a scrivermi lettere appassionate: quasi ogni giorno la posta mi recava un suo scritto. Sulle prime non risposi: ritenevo che il mio silenzio l'avrebbe indotta a troncare la corrispondenza. Macchè! le lettere si facevano più insistenti, più ardenti. Con molto tatto — avevo da fare con una signorina a modo, amica di miei amici — le scrissi che per quanta simpatia io avessi per lei, non potevo, per la grande differenza di età — continuare quella relazione: le restituivo le sue lettere, pregandola di mettere il cuore in pace! Non l'avessi mai fatto! Ricevuta la mia lettera la ragazza venne ad aspettarmi mentre uscivo dall'ufficio, mi avvicinò e, benchè cercassi di allontanarmi in tutta fretta, mi accompagnò fino al ristorante per dirmi che ormai lei non pensava che a me, che se l'avessi abbandonata avrebbe commesso qualche pazzia, ed altre cose del genere. Tenni duro, ma la ragazza fu ancor più ostinata di me: venne tutti i giorni ad aspettarmi alla porta dell'ufficio, per accompagnarmi a colazione. Talvolta sono riuscito a sfuggirle uscendo alle 11,30 anzichè alle 12, ma lei, accortasi del mio stratagemma, da dalle 11 si mettava di fazione alla porta del mio studio. Poi venne a cercarmi in ufficio, al ristorante, al caffè, dove ero solito recarmi per trascorrere con amici la sera: se poi non mi trovava in nessuno di questi luoghi se ne veniva addirittura a casa, donde ero obbligato a riceverla, a scanso di guai maggiori, con grande scandalo della mia vecchia padrona di casa. Stanco di questa persecuzione ne parlai coi comuni amici, i quali, per tutta risposta, mi consigliarono di sposarmi con la signorina Bianca che rappresentava ai loro occhi un buon partito per me. «Non ne dubito, risposi io, ma è troppo forte la differenza di età tra noi due e anche di temperamento: lei è una creatura ardente, mentre io sono freddo, quasi cinico: come potremo andare d'accordo?».

Non trovando aiuto da questa parte, col pretesto di affari, mi allontanai da Torino per un mese; lei crede che io abbia forse ritrovata la mia tranquillità. Si sbaglia: la ragazza riuscì a conoscere il mio rifugio. Mi scrisse allora delle lettere infuocate, avvertendomi che se non le avessi risposto mi avrebbe raggiunto. Ci voleva anche questo! Ritornai in fretta in città, mi recai dalla madre della ragazza e le esposi la mia situazione. Sa quale fu la risposta della vecchia signora? Questa: «Mia figlia non è forse degna di lei? Le vuol bene, la sposi!» Presto detto, ma quella benedetta differenza di età non conta nulla? Forse ora no; ma più tardi, quando avrò cinquant'anni non si renderà più palese? Non li dimostrerò gli anni che ho, ma io li sento e so che li ho... Io risposi nettamente che avevo deciso di non sposarmi e che quindi erano inutili tutte le insistenze della ragazza: pregai, anzi, la madre di indurre la signorina a lasciarmi tranquillo, ad abbandonare ogni idea matrimoniale nei miei riguardi. Peggio di prima, le lettere e le telefonate non si contano più. Non posso fare un passo senza sentirmela vicino: ha fissato il suo quartiere generale in un caffè di fronte al mio ufficio: appena esco si mette alle mie calcagna e non mi abbandona più. E le scene di gelosia non le conta? In ufficio ho due signorine, belle anzichenò; si è fitta in capo che io non voglia saperne di lei perchè innamorato di una delle mie due segretarie. Falso, falsissimo, eppure come dimostrarle che si sbaglia? E' una dimostrazione che io non sarei tenuto a dare, ma per tranquillizzarla, perchè creda al motivo addotto per rifiutarmi di sposarla sarò obbligato a licenziare le due segretarie e ad assumere un giovanotto.

«Ieri, poi, me ne ha fatto un'altra: avevo lasciato, contrariamente alle mie abitudini, l'automobile sulla porta dell'ufficio: il cristallo d'una porticina era alquanto abbassato: ebbene lei ne ha approfittato per gettare sul sedile anteriore una lettera aperta ed un mazzo di garofani. Che figura avrei fatto se con me fosse salito sulla macchina un cliente? Sa che cosa mi ha risposto ieri sera quando la rimproverai? Che sarebbe venuta ad abitare nella mia stessa casa, così avrebbe potuto sorvegliarmi meglio... Sono affranto, avvocato, sfiduciato. Non so come sfuggire a questa persecuzione, che mi toglie la serenità di cui ho bisogno per lavorare.

— Dica la verità: unicamente per la differenza di età non sposerebbe la signorina Bianca?

— Sì, unicamente per quel motivo: le ripeto che la ragazza è bella — purtroppo bella per me ed è questo che mi fa paura — elegante, colta e anche in buone condizioni finanziarie: insomma rappresenta un buon partito.

— Ed allora la sposi, vedrà che tutto andrà per il meglio.

La scomparsa di alcuni fagiani

Abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono il resoconto d'un processo svoltosi dinanzi al Pretore di Moncalieri contro il contadino Giuseppe Sterponi ed il cav. Andrea Borghesio: l'imputazione loro addebitata non era di furto di fagiani, ma di contravvenzione alla legge sulla caccia per illegittima cattura di fagiani. Da tale imputazione, come abbiamo riferito, essi sono stati assolti colla condanna del querelante nelle spese di giudizio.

Lutto di un dipendente

E' deceduto ieri, in età di 80 anni, il signor Pio Massaia, padre del camerata Giulio Massaia, da circa 20 anni addetto al nostro reparto spedizione. Alla famiglia vive condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati) — Ore 21: «Società in accomandita» di E. Roma.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 45) — Aperto tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rapsodia d'amore. Bardi.
VITTORIA: Bacio a fior d'acqua. Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Rina Donzita. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Anfitrione» e gran Varietà.
STATUTO: Senza rimpianto. E. Landi.
SALES: «Anfitrione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALPI: «Capitan Blood», Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea», H. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALA: «La gondola delle chimere».
SAVOIA: «La luce del mondo».
OLIMPIA: Tentazione bionda. Harlow.
CORSO: La notte è per amare. Novarro.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Il gran successo della stagione 1936.

I divertimenti

NAZIONALE: LA VIA LATTEA
il capolavoro di Harold Lloyd.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 93, l'anima buona e retta del Colonnello a riposo

Alessandro Cavanna

Medaglia d'Argento al Valor Militare (Villafranca 1866) — Ufficiale degli Alpini dalla formazione del Corpo

Col più grande dolore ne danno l'annunzio:
il figlio Dott. **Costanzo**, vice Intendente di finanza;
la nuora **Enrica Bona-Galvagno**;
il nipote e figlioccio amatissimo **Sandro**; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti e la fedele **Angela Longo**.

I funerali per volontà dell'Estinto modesti e senza fiori, seguiranno in Boscomarengo giovedì, 21 corr., alle ore 9,30.

Torino (via Montecuccoli, 6), 19 maggio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

'Dopo lunga e straziante malattia, sopportata coll'animo dei forti, mancava oggi all'età di 57 anni, il

Comm. Dott. Ing. Virginio Levi

La desolatissima mamma **Clementina Colombo** ved. **Levi**, la sorella **Centra** col marito Col. **Narducci** e figli Dott. **Remy** col marito Prof. **Massimo Montagnana** e Tenente **Franco**, il fratello **Eberardo**, gli zii e cugini e l'ottima Sig.a **Vismara** che ebbe per lui le più amorevoli e fraterne cure ne comunicano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, via Matteo Pescatore, 2.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti vorranno associarsi al loro dolore.

Torino, il 19 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 17 maggio spirava

Ottorino Clerici

Nelle sofferenze della malattia e nell'ora della dipartita ebbe i conforti della Religione e le cure affettuose della moglie **Massimina Carle** e dei figli **Vincenzo S. J.** e Ing. **Luigi**, e il pensiero costante della sorella **Gina** ved. **Giliberto**, dei cognati, cugini e parenti tutti.

Questo annuncio viene pubblicato, per suo volere, ad esequie avvenute.

Torino, via Duchessa Jolanda 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Istituto di San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio la perdita del

Comm. Avv. Ottorino Clerici

Capo del Servizio Legale

valentissimo ed affezionato suo funzionario per oltre 25 anni, esempio a tutti di operosità e allo senso del dovere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Casa Editrice Giovanni Chiantore** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Baretta Giuseppina in Cazzola

Mamma del suo Presidente Avvocato Ernesto. (16744

Torino, 18 maggio 1936-XIV.

L'Ing. **Ugo Fano** e le famiglie **Fano - Fortini Richetta** profondamente commosse per il tributo di devoto affetto dato alla loro diletta (16746

Ortensia Fano

esprimono profonda riconoscenza a chi volle essere loro vicino in queste ore di tragico dolore e ringraziano in particolar modo Autorità, Enti e Scuole che si fecero rappresentare alle estreme esequie ed i buoni amici che hanno affettuosamente cercato di lenire il loro strazio profondo.

Improvvisamente la sera del 17 maggio mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Ignazio Pozzi

Segretario Gen. dell'U.P.F.L.A.

Annunciano la perdita senza conforto:
la moglie **Angiolina Anselmo**;
i suoceri **Giovanni** e **Rina Anselmo**;
il cognato e le cognate;
i nipoti **Mirella** e **Gianfranco**;
gli zii **Novelli** e **Ranco**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli il giorno 20 corr., alle ore 9 partendo dalla sede dell'Unione Provinciale, Piazza V. E. La Salma proseguirà per Caresana dove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia. Non fiori nè partecipazioni, ma beneficenza. (000

La **Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura** ed i **Membri** dei **Direttori Provinciali** annunciano l'improvvisa perdita del Segretario generale

Cav. Uff. Ignazio Pozzi

Membro della Corporazione dei cereali

(000

I **Dirigenti** e gli **Impiegati** dell'**Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Vercelli**, costernatissimi, rimpiangono la subitanea scomparsa del

Cav. Uff. Ignazio Pozzi

Segretario generale dell'Unione Membro della Corporazione della cerealicoltura

Rivedono in Lui il dirigente buono ed integerrimo, sempre proteso a prodigare la sua infaticabile opera di bene tra quelli che più d'ogni altra cosa prediligeva: i suoi lavoratori, e Lo ricordano nella sua guida fraterna nell'opera di perfezionamento ed elevazione delle categorie sindacali. (000

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** e gli **Impiegati** tutti della **Cassa Mutua Infortuni Agricoli di Vercelli**, annunziano con vivo dolore la improvvisa ed immatura perdita del (000

Cav. Uff. Ignazio Pozzi

Vice-Presidente della Cassa

I funerali avranno luogo il giorno 20 maggio 1936-XIV, alle ore 9, partendo dalla sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, piazza Vittorio Emanuele, n. 2.

Vercelli, 18 maggio 1936-XIV.

Cristianamente decedeva per sciagura il

Dott. Cesare De Ambrogio

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la mamma, la sorella, lo zio, le zie, cugini, parenti e le famiglie **Bondonio**, **Pizzorno** e **Frè** che l'ebbero carissimo. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Vittorio Veneto, 23. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, chiuse l'integerrima sua vita il

Cav. Bodrone Adolfo

Segretario Capo R. Procura a riposo

Angosciati ne dànno il doloroso avviso la sorella **Laura** vedova **Mari**, i nipoti **Benedetti** e **Mari**, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bonafous, 6. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Italo Domenico Berti

è passato alla pace eterna.

L'ex-socio e collaboratore **Giulio Arata**, che lo ebbe amico amatissimo, ne partecipa la fine con fraterno dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Rag. **Mario Klinger** e il Dott. **Guido Vezzetti**, liquidatori della Ditta Berti & Arata, partecipano con vivissimo cordoglio la dolorosa dipartita di

Italo Domenico Berti

contitolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente come visse è spirata

Comba Margherita n. Borgis

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito, i figli, il fratello, la sorella, generi, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano martedì 19 corrente alle ore 16. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (2936

G. Bandano, F. Fun., Rivoli, Tel. 78-08

MEMENTO

Mercoledì 20 Maggio, 2° Anniversario dell'indimenticabile VIVO DELFINA n. QUAGLINO, nella Cappella del Cimitero Generale, alle ore 10, verrà celebrata Messa solenne in suffragio della Sua Anima Eletta. Il marito e suoi cari ringraziano sentitamente quanti si vorranno unirsi nel ricordarla. (16745

La novella di *Stampa Sera*

Il fantasma del dubbio

M'ero seduto come al solito al mio posto in un angolo del ristorante Astore di L., e vagavo con gli occhi in giro oltre la finestra che inquadrava il profilo delle montagne, quando mi accorsi della presenza di una nuova commensale. Si trattava d'una donna alta, sottile e delicata, dalla faccia pallida e dai capelli neri, con gli occhi grigi così limpidi e chiari che contrastavano stranamente col colore

Le due donne, sedute vicino a me, costituivano proprio una strana coppia

dei suoi capelli. Aveva una melanconica bocca che si illuminava quando le accadeva di sorridere — il che accadeva di rado — e indossava un vestito dalla linea rigida e severa che avrebbe potuto farla apparire una provinciale. Io mi stavo chiedendo chi potesse essere quando un'altra donna la raggiunse. Una donna che pressapoco poteva avere la sua stessa età, ma che quanto ai tratti fisici era quanto di più opposto si potesse immaginare. Piccola, robusta, con i capelli rossastri e opachi, e un paio d'occhi vivaci e furbeschi. La sopraggiunta si sedè di fronte alla signora senza parlare e prese la lista delle vivande. Evidentemente era una sua compagna di viaggio. E benchè essa fosse vestita più elegantemente dell'altra, mi formai la convinzione che lei era agli ordini dell'altra, cameriera o donna di compagnia. «Avete ordinato la mia birra?» domandò la sopraggiunta togliendosi i lunghi guanti e mostrando le dita cariche di anelli. «No» disse l'altra con voce bassa. Ma un momento dopo lei si rivolgeva al cameriere e mormorava: «La signorina Elper desidera la sua solita birra».

La signorina Elper, dopo aver rivolto uno sguardo al vassoio che le si presentava e dopo aver trasferito una copiosa porzione di cibo nel suo piatto si mise a mangiare vivacemente. «C'erano tre signorine prima di me dalla pettinatrice» borbottò. La signora guardò verso di lei assentendo e soggiunse: «Non fa niente». «Come non fa niente?» esclamò la compagna. «Sarei già qui da un'ora; mentre mi tocca pranzare alle due» borbottò. «Volevo dire che non era il caso d'impensierirsi per me». «Questo lo so» rispose la signorina Elper. E ingoiò un gran sorso di birra.

Io avevo finito di mangiare, avevo bevuto il caffè e fumato più sigarette del necessario. Non c'erano perciò più scuse per prolungare la mia presenza nel locale. Mi alzai ed uscii dal ristorante; non senza prima aver domandato al direttore Thomas, una mia vecchia conoscenza, chi fosse la signora del penultimo tavolino. Egli esitò un momento prima di rispondermi; poi disse: «Ah! La signora Tindram. Una californiana». — «E' una frequentatrice abituale?» — «No. Credo sia il suo primo viaggio in Europa» — «E' una parente la signorina che è con lei?» — «Credo di no». — «Grazie, caro Thomas, per il tavolino che mi avete assegnato» soggiunsi. Thomas assentì compiacentemente.

Ma con mia grande sorpresa la sera quanto ritornai a cena nel locale mi accorsi che mi era stato assegnato un posto all'estremità opposta del ristorante. Chiesi del direttore, ma seppi che era uscito. Però colui che lo sostituiva mi avvertì che il mio posto era stato cambiato per ordine espresso di Thomas. «Benissimo. Domani a colazione io desidero avere di nuovo il mio tavolino» esclamai severamente.

«Che significa ciò?» dissi al direttore il giorno dopo. (Egli con stupore osservava che io mi dirigevo verso il mio vecchio posto). «Vi prego di scusarmi. Ma alla donna di compagnia della signora Tindram non piacciono gli stranieri».

«Voi dovete avere la compiacenza di dirmi — io chiedevo alla signora Tindram qualche giorno dopo — perchè la vostra amica insisteva nel volermi confinare all'estremo angolo del ristorante?». Avevo fatto la domanda in modo quasi perento-rio nella speranza di far uscire la signora dal suo abituale riserbo. Ma non vi riuscii. Ella divenne rossa e mi rispose evasivamente: «La signorina Elper non è abituata a viaggiare. Ed è sempre piena di timori e di sospetti». Avendo arrischiato una domanda mi sentii incoraggiato ad arrischiarne un'altra: «Ritengo che sia una vostra cara amica. Non è vero?» — «Sì, molto» disse la signora Tindram indifferentemente. — «E stava anche con voi quando eravate a casa?» — «A casa?» rispose la signora Tindram. — «Voglio dire quando eravate in California.» — «Oh! sì: Elisa Elper era con me in California. Ma c'era della gente che non la poteva vedere. Suppongo che derivino da quel tempo i suoi pregiudizi attuali.» — «Mi dispiace sinceramente di non riuscirle simpatico» aggiunsi io — «Oh! no!» disse la signora Tindram sorridendo. Poi soggiunse: «Non ci tratterremo molto qui.» — «E ve la condurrete ancora appresso?» domandai indiscretamente. La signora Tindram mi guardò con una certa apprensione e mormorò: «non posso lasciarla. E' stata per me come una sorella». E poi dopo aver volto lo sguardo in giro mi disse: «Andate adesso. Sta venendo».

Mi allontanai simulando la massima indifferenza, sempre più convinto che alla base dei rapporti di quelle due donne ci fosse un profondo ed inesplicabile mistero.

Qualche giorno dopo la signora Tindram, con la guida in mano, mi chiamò per espormi i suoi progetti di viaggio: «Partiremo la settimana prossima» disse. — «La settimana prossima? E perchè?» La signora Tindram mi guardò: «Elper è stanca di star qui. Dice la gente non le piace.» — «Dal momento che voi annettete tanta importanza all'opinione della signorina Elper è naturale che vi uniformiate ai suoi desideri» dissi amaramente. Ella mi guardò contristata: «Non voglio dispiacerle. E' così difficile trovare una amica...». — «A cui dispiacciono regolarmente i vostri amici», soggiunsi. — «Amici? Ce n'ho così pochi» rispose guardando lontano. — «Potreste averne a volontà se riusciste a liberarvi di lei», scoppiai a dire.

Ella parve risentirsi: «Non capisco perchè dobbiate trovare tanto gusto a dirmi delle cose spiacenti sul conto della mia amica». La risposta mi venne alle labbra apertamente: «Dovreste ben capire perchè. Perchè io sento qualcosa per voi. Non c'è altra ragione».

Queste parole mi erano uscite di bocca così spontaneamente che non ebbi il tempo di accorgermi che in parte erano inconsiderate. Io non conoscevo nulla di quella donna, della sua giovinezza, del suo passato; non sapevo neppure se era sposata o vedova. Solo sapevo che mi ero innamorato di lei.

Ella stette immobile, senza profferir parola. Ma presto i suoi occhi si riempirono di lagrime e vidi che le labbra le tremavano troppo perchè lei potesse parlare. «Rina» io aggiunsi. Lei si riscosse e rispose: «No». — «Perchè no? Vi ho fatto dispiacere?». Ella scosse la testa: «Credevo foste un vero amico» — «Ma non capite che voglio essere qualcosa di più?» — «E' quel che non posso essere per nessuno, per nessuno...» esclamò. Cadde a sedere su una sedia e scoppiò in lagrime. — «Dite questo perchè non siete libera?» — «Oh! no. Oh! no». — «Allora perchè non sentite niente per me? Ditemelo e io vi prometto di non annoiarvi più» — «Non posso dire questo». E le sue labbra improvvisamente si tacquero.

Mi accorsi che il suo sguardo era divenuto inquieto, le mani le tremavano. E mi accorsi che non guardava verso di me, ma sopra la mia spalla. Mi voltai e vidi un uomo che io avevo già notato nell'albergo e la cui robusta e solida figura mi sembrava familiare. «C'è qualcuno che ci conosce?» domandai — «No. Credevo fosse...». Mi accorsi che lei lottava per dominarsi. Io guardai di nuovo verso il nuovo venuto: «Credo sia Giacomo Slom di New York. Per lo meno gli rassomiglia... Lo conoscete?». Ella scosse la testa: «Mi sono sbagliata» — «Allora rispondete alla domanda che vi ho fatto» insistei gentilmente. Ella divenne pallidissima: «Non ora, non ora». — «Ah! capisco» esclamai amaramente, scorgendo la signorina Elper che si avvicinava. Si alzò, raggiunse la sua dama di compagnia ed insieme uscirono dal salone.

Io ero rimasto triste e soprapensiero, quando l'uomo che aveva attratto l'attenzione della signora Tindram si diresse verso di me. Ed io vidi che era proprio Giacomo Slom, una conoscenza di antica data. La sua sorpresa nell'incontrarmi fu grande quanto la mia. «Che fortuna trovarsi qui. Io sono in giro per conto del mio giornale. E voi?». Io spiegai: «Bene, bene» mormorò, mentre si ingegnava a far tirare un sigaro riluttante. Poi mi disse improvvisamente: «Bene. E che notizie avete da parte di Alice Lain?» Io lo guardai meravigliato: non capii l'allusione, per quanto il suo significato mi sfuggisse. «Alice Lain? Volete dire: l'autrice del delitto di Dog Street? Mi avevate mandato un invito per assistere al processo. Ma non mi è riuscito di andarvi» — «Ricordo. E adesso che vi è stato dato di conoscerla, che cosa pensate di lei?» — «Pensare di lei? Ma di chi?». Egli si sedè e scosse le grosse spalle con evidente compiacimento. «Della donna con cui siete stato a chiacchierare per un bel po'?». Lo guardai sgranando tanto di occhi: «Alice Lain? La donna con la quale io parlavo è dunque un'assassina?». Slom fece un gesto dubbioso: «Non ne sono molto sicuro. Dal momento che Alice Lain è stata rilasciata...». — «Ma se la signora con la quale parlavo si chiama Rina Tingram?» — «V'ingannate. La conosco abbastanza bene. L'ho incontrata proprio adesso, faccia a faccia. Era con una signorina dai capelli rossi che io non conosco...» — «Ah! voi non conoscete la signorina dai capelli rossi? Bene: questo dimostra che vi siete ingannato. Perchè la signorina Elper vive con la signora Tingram da molti anni. Sono anzi inseparabili». Slom buttò via il sigaro. «Elper: è così che si chiama? Meseran era il suo nome da ragazza. Fu la sua testimonianza che riuscì a sottrarre Alice Lain al carcere. Ella testimoniò che lei e Alice Lain erano fuori di casa a far delle compere quando il vecchio fu assassinato...». In così dire trasse di tasca l'orologio, si ricordò che aveva un appuntamento e dopo avermi stretto la mano si allontanò a precipizio...

Io mi ritirai in camera mia. Un miscuglio di pensieri contraddittorii mi martellavano il cervello. Mi misi a letto, ma cercai inutilmente di prender sonno. Le parole di Giacomo Slom mi si presentavano alla memoria con l'evidenza dei caratteri di un castello; e per quanto mi sentissi dominato dal fascino di quella donna sconosciuta una quantità di domande e di problemi mi tenevano in orgasmo. Slom aveva detto la verità? E anche ammesso che Slom l'avesse confusa con una altra chi era quella donna? Qual'era stata la sua vita prima di venire in Europa? Aveva dei parenti, i genitori, dei figli? E perchè dal momento che io le avevo confidato tutta la mia vita, le avevo parlato del mio passato, delle mie speranze, dei miei progetti, dei miei gusti, lei non si confidava? Sarei presto venuto a capo di ogni cosa. Le avrei proposto di sposarmi. Nel caso in cui lei avesse rifiutato avrei cercato di cancellarla dalla mia mente e dal mio cuore.

Mi sembrò passasse lungo tempo prima che si annunziasse il chiarore dell'alba. Alle nove le manderò un biglietto alla signora Tingram per chiederle quando poteva ricevermi. Pochi minuti dopo il biglietto mi fu restituito dal cameriere: «Ma questa non è una risposta: è il mio biglietto» esclamai. M'era stato restituito perchè la signora aveva già lasciato l'albergo. «Lasciato? Uscita vorrete dire?» insistei — «No, proprio lasciato, con i suoi bagagli. Le due signore sono partite due ore fa...». Un momento dopo il portiere dell'albergo mi recapitava una lettera del seguente tenore: «Carissimo, vi ho visto ieri a colloquio con G. Slom. Adesso anche voi sarete al corrente dell'accusa che costituisce l'ombra indissipabile della mia vita. Vi amo e potrei dirvi che sono innocente; ma a che pro? Un giorno anche voi vedreste sorgere il fantasma del dubbio. Il dubbio dividerebbe i nostri cuori. Dimenticatemi. Addio. R.».

Ernesto Donghi

Due buoni amici

Re Leo, il leone più bello del Giardino zoologico di Long Island, dimostra di sopportare con grande compiacenza la compagnia di questa gallinella. Lontana amicizia, oppure galline troppo... tenere?

Tecnica millenaria e perfetta

L'"Ufficio brevetti" di Madre Natura

Le costruzioni tubolari delle piante -- Ponti sospesi e tralicci -- Il cuore, pompa regolatrice perfetta -- Bronzine infusibili -- Come dovrebbe essere la Mole Antonelliana

E' tale mirabile macchina l'organismo umano, sono risolti tanti problemi di meccanica della più semplice pianta, si nascondono tanti delicati congegni negli esemplari che stanno proprio ai gradini inferiori della vita organizzata, che l'uomo inventore do-

L'obbiettivo più perfetto: l'occhio umano, stereoscopico senza bisogno di messa a fuoco

vrebbe al più essere considerato come un plagiario talvolta geniale ma sempre in ritardo. Se esistesse un ufficio brevetti della natura dinanzi al quale si discutesse la priorità delle idee e un giudice imparziale dovesse consentirne lo sfruttamento secondo la data di prima applicazione, non c'è dubbio che all'uomo ben poco resterebbe da rivendicare.

Prendiamo le piante. Con le canne o le graminacee ci offrono gli esempi più belli di strutture tubolari, leggerissime e resistenti, che sulle nostre di acciaio e di duralluminio hanno l'inestimabile vantaggio di essere anche più elastiche. Lo debbono ai nodi e

Un portacipria col cappuccio forato come la capsula del rosolaccio

allo speciale andamento delle fibre longitudinali, cosicchè possono inflettersi al vento e resistere alle burrasche senza spezzarsi. Ma non basta, chè se l'anima dell'assottigliato stelo è cava, anche la parte cilindrica che oggi chiameremmo «portante» è composta di tanti canalicoli paralleli, che hanno sì l'ufficio di trascinar su la linfa ma nello stesso tempo di rendere ancora più lieve il flessibile sistema.

Il sughero. Quello, s'intende, naturale della «Quercus Suber», la miglior applicazione di razionale isolamento termico di tutta la natura vegetale. Si tratta di una vera struttura discontinua, formata dalle grosse cellule del tessuto e da tortuosi capillari ripieni d'aria, che difende il tronco dai rigori invernali come dai colpi di sole nella buona stagione.

Intrecci di alta classe

Ma crediamo davvero che sia nostra e originale l'idea dei moderni tralicci delle costruzioni metalliche? Se esaminiamo una foglia contro luce, ancor meglio quando la sua pagina comincia a essiccarsi e a perdere la clorofilla, è un dedalo di nervature che vediamo ramificarsi, creando un disegno di poligoni inchiavardati e solidali gli uni agli altri.

E i ponti sospesi? Sono nati, prima ancora che nei paesi civili, nelle foreste tropicali e nelle giungle più intricate dall'intreccio delle liane pendule da due tronchi contrapposti.

Quanto poi a intrecci di alta classe, la mente corre subito all'argentea tela di ragno con il suo ordito e la sua trama, al baco da seta, al nido degli uccelli, al castoro ingegnere fluviale. Le cellule delle api hanno ispirato le costruzioni «a nido d'ape», tra le quali il comune radiatore. Ma quello che più colpisce è la costanza dell'angolo che fanno tra loro le pareti interne di ogni celletta e il giusto spessore della cera, calcolato per una certa resistenza e non di più, in modo da togliere il minor spazio possibile allo stivaggio del futuro miele.

Un esempio di pompa ad alto rendimento? Il cuore umano.

Un impianto idraulico con valvole, saracinesche automatiche e congegni di sicurezza? Il nostro sistema arterioso e venoso. E' di gran lunga più perfetto di ogni consimile meccanico perchè i vasi che lo formano non sono rigidi e possono uniformarsi alle variazioni di regime. Se poi un tubo d'acciaio con acqua a pressione si incrina, ecco che il liquido sprizza fuori. Le vene invece, anche incise sensibilmente, tendono subito a rinchiudersi e a «strozzare» il pertugio, mentre lo stesso sangue si coagula all'aria facendo da mastice che stagna ogni piccola fuga.

Ebbene qualche anno fa venne fuori un brevetto, che si basava sopra un principio del genere, per l'automatica e immediata riparazione delle camere d'aria di biciclette e di auto. Bisognava però riempirle con un gas inerte e istillare nel loro budello un mastice a base di gomma, molto fluido e inalterabile nella speciale atmosfera del compresso ambiente. Producendosi un foro, esso veniva nella rotazione della ruota a contatto con il liquido, la pressione cacciava questo fuori, l'aria atmosferica lo coagulava senz'altro. L'idea c'era, o meglio c'era anche prima come abbiamo osservato a proposito del sangue, ma non se ne fece nulla. Segno che non basta ispirarsi alla natura per far necessariamente qualcosa di buono.

L'esempio degli uccelli

E quanto tempo non ha dovuto l'uomo studiare gli uccelli per giungere al volo librato e a quello a vela! Lo stesso organo essenziale di ogni sommergibile, quel gruppo di serbatoi che si riempiono o si vuotano di acqua per inabissare o rigettare a galla

I dischetti adesivi di gomma delle vetrine che hanno plagiato la ventosa della rana

l'affusolato e pisciforme scafo, è ispirato dalla vescicola natatoria dei pesci, che li rende più leggeri, li sostiene a mezz'acqua, li solleva alla superficie, variando a comando di volume. Del resto anche le balene, mammiferi transatlantici degli oceani, hanno dentro un grande serbatoio di acqua marina, pronto ad essere smaltito dagli sfiatatoi sul dorso con un getto ad alta pressione. Ancora la balena ha ispirato con i suoi fanoni, che lasciano passare la piccola fauna marina e trattengono i pesci più grossi, i graticci che sui fiumi e presso le centrali elettriche sono a guardia delle prese d'acqua, tenendo indietro foglie, radici, fuscelli, pietre, tronchi natanti.

E' inutile ricordare poi le infinite protezioni mimetiche di animali e vegetali: dalla sogliola che prende il colore dei fondi sabbiosi sui quali ama indugiare alla mantide religiosa che si confonde con le foglie, da certi bruchi che somigliano all'arbusto dove soggiornano di preferenza al candido manto dell'ermellino sulle distese nevate.

Insomma nulla è originale di quello che l'uomo con tanta fatica ha ideato e realizzato nel corso della sua civiltà. Comunque questo si può osservare, che noi abbiamo sempre bisogno di un tavolo da disegno, di calcoli, di prove e controprove, di collaudi, di strumenti delicati di misura per perfezionare ogni congegno.

Le giunture delle nostre macchine chiedono un rifornimento continuo di lubrificante con regolatori e pompette. I nostri arti giocano invece sugli snodi con un minimo attrito, senza riscaldarsi, senza fusione di... bronzine, senza cigolii, senza mai arrugginirsi grazie a un mirabile liquido sinoviale o a certi pannicoli di tessuto connettivo che fanno quasi da grasso concreto e da grafite.

Certi voltafogli e afferrapagine pneumatici nelle macchine cartarie e da stampa sono ispirati alla ventosa dei polipi. I polpastrelli delle rane hanno precorso lo stesso concetto che troviamo applicato in quei dischetti di gomma che si attaccano alle vetrine per sorreggere a un gancio i più svariati oggetti.

La lumaca ha con i suoi occhi retrattili dato l'idea del tubo a cannocchiale. Quanto ai più luminosi e perfetti obbiettivi dell'ottica moderna, essi non sono che pallide e imperfette copie del nostro occhio. Per di più dobbiamo metterli a fuoco ogni volta, mentre la nostra pupilla e il cristallino si adattano automaticamente e istantaneamente per la miglior visione a tutte le distanze e per tutte le luci. I nostri occhi costituiscono la migliore camera fotografica di tutti i tempi che ci permette anche la visione stereoscopica delle cose.

Le spirali ci sono offerte dai viticci delle piante rampicanti, certe siringhe moderne sono la riproduzione esatta delle capsule del rosolaccio e del papavero. La siringa Pravaz preesisteva nell'ortica, nel pungiglione delle api, nei denti forati di molti serpenti velenosi.

Una vite destrorsa e sinistrorsa offertaci bell'e fatta da un rampicante

Una siringa ipodermica, cioè il fac-simile del pungiglione di un insetto

Abbiamo già detto di quella mirabile struttura utilitaria offertaci dalle graminacee. Ma occorre aggiungere che lo stelo del grano maturo non è stato nè sarà mai superato dalla tecnica umana. Esso che ha un'altezza cinquecento volte maggiore del diametro, che sostiene con la spiga un peso proporzionatamente enorme, appena inflettendosi. Se la Mole Antonelliana volesse eguagliarlo dovrebbe avere, pur mantenendo la stessa attuale altezza, una larghezza costante dalla base alla sommità di poco più di una trentina di centimetri. Ce n'è davvero da scoraggiare l'ingegnere più audace.

B. Saladini di Rovetino

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

La novità di E. Roma si replica stasera — Domani: la nuova rivista di Biancoli e Falconi

Ieri sera la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la commedia *Società in accomandita* di Enrico Roma.

Si tratta d'una tenue vicenda che alimenta i tre atti. E diciamo anche, vieta, convenzionale vicenda. Di luoghi comuni è, ahimè, fatta la commedia, tagli di scene e parole; ma più che mai luogo comune è la posizione stessa dei personaggi, psicologica e teatrale, è il loro modo di sentire e di comportarsi. La recitazione della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati è stata garbata, per quanto il Melnati, con il fare stentato e le pause, e le parole e i gesti in tronco, non abbia certo contribuito a far correre una commedia di per sè già un po' stagnante. L'autore, che dedica al teatro una varia, appassionata attività, è stato evocato alla ribalta. E gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, ma non senza contrasti all'ultimo.

***

Questa sera «Società in accomandita» si replica. Data la brevità della stagione — che, com'è noto, terminerà domenica sera — la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati metterà in scena domani sera l'annunciata nuova rivista in un atto e diversi quadri di Biancoli e Falconi, «Pure ancora...», che sarà preceduta da «Il misantropo e il sincero», il noto atto unico musicale di Labiche.

Danze classiche ed espressionistiche al Carignano

La ballerina Bianca Gallizia

Per iniziativa dell'Accademia di Musica di Torino, venerdì 22 corr. mese, alle ore 21, Bianca Gallizia, prima ballerina assoluta del teatro «Alla Scala», e del Teatro Reale dell'Opera, e Carletto Thieben, primo ballerino del Teatro «Alla Scala», svolgeranno al Teatro Carignano, un programma eccezionale di danze classiche ed espressionistiche, con la collaborazione del pianista maestro Alfonso Del Bello e del violoncellista maestro Mario Ciochetti.

vuole per voi

salute e bellezza

Abito sportivo con pantaloni in lana marrone; e giacchetta a quadretti «beige» e marrone; cintura di velluto marrone

Per l'armonia del corpo

La donna, la nostra donna deve tendere alla bellezza, deve essere bella. L'amore — come Socrate mirabilmente esprimeva — ciò — è il desiderio innato di riprodursi e perpetuarsi nel bello. La bellezza, nel senso pieno della sua espressione, non va tuttavia confinata nelle linee del viso, nella morbidezza delle mani. E' qualcosa di più, qualcosa di meglio. E' l'armonia delle forme di tutto il corpo, l'equilibrio del loro sviluppo, la grazia dell'atteggiamento; ciò che equivale a salute integra nella più schietta valutazione del termine, a fisiologica correlazione delle funzioni multiple e varie dell'organismo, scaturenti da una sinergica azione dei diversi apparati interni.

Conquista della bellezza

La bellezza nuova, la bellezza che la donna brama e l'uomo ammira, la bellezza che tende a rinfacciare alla scultura ellenica non si raggiunge, perciò, con le creme per il viso, ma si conquista con uno sforzo di volontà, con una metodica, severa disciplina del movimento.

La plastica del corpo oggi sopraffà i tratti del viso; comunque i mezzi atti a rendere armonioso il corpo sono destinati a migliorare l'aspetto del volto, ad imprimergli un'espressione più viva ed attraente, un fascino di grazia.

Bisogna che la donna miri a correggere le imperfezioni della sua linea non già ricorrendo semplicemente a risorse effimere che può offrirle la sarta o la bustaia, bensì rivolgendosi, finchè è in tempo, ad una adeguata forma razionale di cultura fisica.

Molto del tempo impiegato dalla donna nei ritocchi di pastello al viso sarebbe più saggiamente utilizzato se destinato ad esercizi corporei elementari atti ad attivare la circolazione del sangue, a migliorare la capacità respiratoria, ad accelerare il ricambio dei tessuti organici, a favorire una migliore tonicità muscolare, a donare insomma armonia plastica al corpo, dissolvendo il grasso eccessivo o smussando angolosità irritanti.

Il timore che la cultura fisica «crei» muscoli è destituito di ogni e qualsiasi fondamento. Sopra uno sviluppo muscolare esagerato può offendere l'estetica corporea della donna; ma esso non si stabilisce se non si eccede nell'esercizio fisico, se questo non richiede lavori di forza. Non è ai muscoli tozzi, nodosi, corti che avvia l'educazione fisica ben compresa, bensì ai muscoli agili, lunghi, elastici, snelli, quali si convengono alle creature belle e sane, educati che si richiedono a coloro dalla quale altre creature dovranno trarre vita e seme d'energia.

E' ora di svincolarsi da questi errori di valutazione del bello muliebre nei quali ci hanno gettato i carmi di certi poeti, che hanno esaltato nelle loro eroine taluni attributi, che all'occhio del medico costituzionalista sono chiare espressioni di tare fisiche. Non un solo tipo costituzionale, naturalmente, deve essere considerato il depositario della bellezza, dato che ed appunto perchè il tipo ideale, quello che già Leonardo circoscriveva in determinate misure ha troppo scarse rappresentanti.

Movimento ed estetica

D'altronde non basta appartenere al tipo più armonico per costituzione; è necessario guadagnarsi quelle doti che la natura è di per sè pronta a favorire.

La pigrizia delle membra è il fattore principale della insufficienza di taluni organi, la cui perturbazione funzionale si ripercuote maleficamente sull'attività di altri, disorganizzando la vita dell'organismo e riflettendosi naturalmente sull'estetica corporea. Un certo grado di attività, esplicato secondo regole igieniche e fisiologiche, tale da chiamare in gioco non solo determinati gruppi muscolari, ma ugualmente tutta la muscolatura stessa, è destinato invece a migliorare lo sviluppo armonico dei vari segmenti, sì da non turbare le proporzioni dalle quali dipende la bellezza fisica. Accresciuto o normalizzato sviluppo muscolare equivale a migliorata o perfezionata funzionalità organica; corrisponde a consolidata salute, a maggior fiducia in se stesse, a più elevata forza morale.

Si tratta dunque di stabilire in che consista la cultura fisica cui la donna in generale deve assoggettarsi per la sua salute, la sua bellezza, la sua longevità.

Non si richiede per ciò una ginnastica attrezzistica, bensì una forma di ginnastica elementare analitica, fatta sia pure in camera, a finestre aperte per avere anche il beneficio dell'aria e della luce, iniziando con movimenti di rilassamento, di scioltezza, per poi passare ad altri più adatti allo sviluppo ed al consolidamento delle energie e delle forme conquistate. Gesti ampi, agili, armoniosi, non esercizi energici, violenti. Potrà servire convenientemente anche l'uso della palla salutare, uno sferoide a spicchi di cuoio ricuciti internamente, ripieni di crine vegetale pressato.

Naturalmente pure a parità di età non tutte le donne possono sottostare a qualsiasi esercizio; si tratta ad ogni modo quasi sempre di provvedere alla dosatura di esso nei primi tempi, sino a tanto che l'allenamento razionale non abbia conferito migliori requisiti.

Còmpito della medicina

Il consiglio del medico non può restare estraneo. Ma — confidiamoci — quanti medici sono oggi in grado di dare indicazioni precise e non soltanto generiche al riguardo? Chiamato ad occuparsi per forza di cose soprattutto di malattie vere e proprie, il medico ha trascurato troppo l'esame di tante regole fisico-igieniche che, se si ricollegano con l'estetica, hanno pure un'influenza indiscutibile nella prevenzione di tanti stati morbosi, hanno per la donna una importanza assoluta nella preparazione alla buona maternità.

L'estetica, non confinata — ripetiamo — alle linee del viso, ma considerata nelle proporzioni e nella grazia, nella bellezza plastica di tutto il corpo, non è materia di studio indegna della scienza medica. Grandi medici furono anche artisti; non disdegnarono di indicare i mezzi per il raggiungimento di quel grado di bellezza che è un qualcosa di indissolubile dalla salute.

E' in Italia che ha avuto culla la scuola costituzionalistica; sulle sue basi il medico può fondare le direttive per correggere deviazioni fisiche, per migliorare doti ancora allo stato potenziale.

Oggi nessun medico deve disconoscere l'influenza che certe imperfezioni fisiche recano sulla salute morale; taluni perturbamenti psichici, non poche forme nevrosiche riconoscono il loro punto di partenza in difetti corporei sia pure di minimo conto, insufficienti a riflettersi in modo diretto sulle condizioni di salute generale.

Aiutare la donna ad esser bella — nel senso ampio della parola — è dunque un còmpito della scienza medica, per prevenire stati morbosi, per conservare alla vita quel senso di grazia e di gentilezza, che è sprone alle opere più belle e più virili.

Dott. Avi

ORIGINALITA' DELLA MODA

Anche se questo cappellino è un po' stravagante, potrà piacere a quelle signore che vogliono apparire a ogni costo originali. Basta volersi

Non esagerare!

Si sa che le toelette per il cinema sono studiate tenendo conto soprattutto della luce dei riflettori dello studio, e che molti abiti, belli nelle strade cittadine, darebbero sullo schermo un pietoso aspetto, allo stesso modo che taluni abiti bellissimi sulla tela bianca sarebbero nella vita comune alquanto goffi.

Occorre quindi che le signore eleganti si guardino bene dall'imitare i vestiti sontuosi di Marlene o di Greta, perchè, purtroppo, è stato constatato che le esagerazioni dello schermo — bellissime esagerazioni sullo schermo sono state portate nella vita reale.

Ogni epoca ha i suoi entusiasmi e le sue esagerazioni. Vent'anni fa furono i teatri di varietà in cui le famose «girls» misero un po' di rivoluzione; oggi è il cinema. Attente, signore, alle esagerazioni, e ricordatevi che apparteniamo, anche in fatto di moda, al Paese della misura contro tutti gli eccessi!

Un suggestivo riposante angolo di una casa moderna

In cucina e in casa

Pasta nel sacchetto. — Questa pasta, nutriente e delicata, è particolarmente indicata per persone bisognose di una dieta nutriente; ha anche il non disprezzabile vantaggio del modico costo. Dose per quattro persone: tre uova, 50 grammi di farina bianca, 60 grammi di parmigiano grattugiato, 60 grammi di burro fuso, un pizzico di sale, profumo di noce moscata. Si battono le uova, poi si uniscono, adagio e successivamente, la farina, il formaggio, il burro fuso, il sale e la noce moscata, fino ad ottenere una pasta piuttosto molle ed omogenea. La pasta si versa poi in un capace sacchetto di tela che riunito deve essere messo a bollire in brodo di carne. Dopo due ore circa di cottura la pasta si toglie dal fuoco e, raffreddata che sia, tagliata a piccoli cubi, si fa bollire per altri cinque minuti nello stesso brodo. La pasta deve risultare soffice e un poco spugnosa.

Per pulire le spazzole. — Sciogliere un cucchiaino d'ammoniaca in un litro di acqua calda; versare un poco di soluzione sul crine, strofinare più volte, indi asciugare. Si abbia l'avvertenza di non bagnare mai il dorso delle spazzole, soprattutto se verniciato o in avorio.

Costume da passeggio in nero e bianco con fiori bianchi applicati e bottoni ricoperti in seta; borsa, guanti, cintura in antilope nera

La moda estiva

Ritornano in onore il taffetà e il tulle

La moda del taffetà sembrava ormai finita, si usava ancora per farne piccole guarnizioni e qualche raro vestito da sera; ma con i modelli primaverili è tornato tra le novità, e avrà grande importanza per tutta l'estate.

Abbiamo visto delle graziose giacchettine da pomeriggio in taffetà quadrettato a disegni geometrici e a fiori, che si portano con sottane di colore unito molto strette o pieghettate a organetto. Molte di queste giacchettine hanno una basca tagliata a sbieco, altre sono diritte e aderenti, chiuse da bottoncini a forma di mazzetti di fiori piccolissimi. Maniche corte a palloncino e guarnite di pieghe-line e formate da tre volani sovrapposti e trasversali. Molto adatte per questa stagione sono pure le tuniche corte, tutte diritte, molto increspate alla vita, e strette da un'alta cintura di cuoio o dello stesso taffetà.

Per le camicette, che ricordano molto quelle delle nostre nonne, con le loro guarnizioni di pieghine, volani, increspature, nastri e bottoncini di cristallo, si usa il taffetà a fiori o a colori cangianti, e sempre in questo ricco e fresco tessuto si fanno delle specie di giacche-camicette lunghe fino ai fianchi aderenti e fasciate, guarnite di pizzo leggiero, che formano, portate con un'ampia sottana di crespo o di tulle, un elegante e nuovo abito da sera.

La moda attuale ha due tendenze spiccate, la linea diritta e stretta e quella ampia e morbida femminile che ricorda tanto il 1880. Infatti vediamo tornare il tulle, non più leggiero e vaporoso, ma un tulle moderno, un tulle 1936, rugoso e rigido con il quale si fanno ampi mantelli e cappe da sera, abiti da pranzo e da gran sera.

Spesso l'alto del vestito che si prolunga fino ai fianchi è in tulle ricamato, o il basso in seta lucida o in tessuto laminato. Bellissime sono pure le ample sottane fatte con due o tre strati di tulle a tinte diverse, in modo che prendono uno strano colore indefinibile. Il tulle del resto avrà grande importanza per la moda estiva, e si userà molto anche come guarnizione; l'orlatura di molti abiti da sera è appoggiata sopra ad una striscia di tulle molto increspato, ciò che dà alla gonna gran ricchezza.

Per il momento i colori variano fra il grigio, tutte le tonalità del marrone scuro e chiaro, il blu, il pervinca, il rosa, e per l'estate si preparano tinte più chiare, come, spiga di grano, grezzo, rosa pallidissimo, verde pisello e sopra tutto il bianco: bianco per mattina, per pomeriggio e per sera.

Bentivoglio

Ogni signora un profumo

Una graziosa signora deve, prima di ogni altra cosa, preoccuparsi del profumo della sua persona. Ora, niente contribuisce maggiormente a questa segreta combinazione di elementi imponderabili che costituiscono il suo fascino, come il profumo che ella adopera.

Una signora, per essere attraente, dev'essere profumata, così come dev'essere elegantemente vestita, pettinata con cura e ben calzata. Il profumo ch'ella lascia sulle sue tracce aggiunge alla propria persona quella definitiva impressione sulla sua raffinatezza. Vi sarebbe da scrivere un libro sulla parte dell'odorato nelle faccende femminili, e sulla potenza del fascino di certi profumi...

Le donne preoccupate della loro civetteria troveranno forse vano insistere su questo argomento che non giudicano evidente; ma non è inopportuno parlarne a quelle altre che non vi badano troppo.

Molte donne sportive, per esempio, sotto il pretesto di essere tali e per sembrare «più vicine alla natura», hanno totalmente bandito ogni specie di profumo dalla loro toeletta. Il minimo artificio le fa inorridire! Errore grave: una donna che ragiona in tal modo è una donna incompleta. Un profumo non è un artificio: è un compagno gentile e fedele.

Cura della scelta

Inoltre, non è detto che quando vi si dice, o signore e signorine, di profumarvi, vi si inciti a inondarvi senza discernimento di tutto quello che vi offre l'arte delicata del profumiere: essenze, lozioni, acque da toeletta, ecc. Profumarsi bene è molto più difficile che vestirsi con eleganza.

La prima precauzione da prendere è di scegliere un profumo che vi si addica.

Quanto più un aroma è sottile, tanto più è capriccioso: squisito su certe donne, esso può essere letteralmente pestilenziale su altre. E questo dipende dalla natura dell'epidermide di ciascuna donna, e non certo dal profumo! Vi sono pelli che respingono il gelsomino, altre nelle quali la violetta prende un odore di cenere; altre ancora che dànno una selvaggia esalazione a tutte le combinazioni nelle quali entra anche un atomo di zibetto.

Se siete bionde, evitate le ciprie consistenti, le ombre orientali, gli estratti a base animale; scegliete dei profumi fioriti.

Siete brune? Più problematica per voi la scelta; ma è sempre preferibile indirizzarvi ai profumi penetranti.

Per essere ben profumata occorre che tutto quel che vi spetta, che vi appartiene, che vi circonda, si impregni del vostro profumo preferito. Fate cadere nell'armadio della vostra biancheria, nel tiretto dei guanti, pezzetti di carta assorbente imbevuti di essenza; e, se avete scelto la lavanda, mettetene dei sacchetti di fiori secchi, all'uso antico, tra i capi della vostra biancheria.

Tuttavia, quale che sia il profumo verso il quale il vostro gusto si è fermato, evitate i miscugli. Non si tratta solamente di mescolare dei differenti estratti, le cui basi rischierebbero di battersi a vicenda, ma anche di non impiegare prodotti da toeletta differentemente profumati.

Preoccupazioni di profumieri

La più grande preoccupazione dei profumieri, la peggiore difficoltà del loro mestiere, consiste principalmente di mettere insieme solamente delle essenze che si congiungono. Basta un milligrammo di un prodotto per trasformare completamente le esalazioni di un miscuglio. Quella dosatura che dà al profumo il suo «massimo» è una delle branche più difficili della chimica. Ammetterete che sarebbe per lo meno rischioso di volervi sostituire al chimico.

Abbiamo parlato di profumo, ma, naturalmente, le signore cui ci rivolgiamo avranno compreso che non ci siamo limitati, con la parola, alle sole essenze; abbiamo voluto abbracciare, con tal generico nome di profumo, tutto quanto è indispensabile sulla toeletta della signora: dai sali per il bagno al sapone, dall'acqua di Colonia alla lozione per i capelli, dalla brillantina alla cipria e all'essenza. Tutto quello che, in altre parole, completa il fascino della sua persona, lasciando dietro di sè una scia invisibile e deliziosa...

a. b. c.

L'igiene del sabato

Ieri sera, in un tram, un nostro redattore sorprese questa breve conversazione tra una giovane signorina, dall'aspetto sportivo, e una grossa signora sulla cinquantina.

— Mi fate ridere — diceva quest'ultima all'altra — con i vostri principii d'igiene! Come se aveste scoperto chissà che cosa! Io, da trent'anni, faccio il bagno ogni sabato.

Fortunatamente questa scenetta si svolgeva il lunedì. Il nostro redattore benedice ancora il cielo di non essersi trovato allo stesso posto il venerdì sera...

Appendice de *La Stampa della Sera* (41

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

Egli si era leggermente incurvato. Si reggeva su di un bastone. Era vestito con una certa trascuratezza; il suo sguardo era velato di malinconia.

Egli vide Moultfort e lo salutò cortesemente. Quindi, dopo aver detto qualche cosa a bassa voce al suo interlocutore, salì nella vettura, che subito si allontanò.

— Al diavolo il vecchio testardo! — disse ad alta voce Bouchon, con un gesto di dispetto.

— Ce l'avete col barone, signor Bouchon? — gli chiese Rodolfo, avvicinandosi.

— Scusatemi, caro conte — rispose Bouchon. — Quel vecchio stupido mi ha fatto perdere una commissione di parecchie centinaia di biglietti da mille... E' vero che mi ha promesso di rivalermi un giorno o l'altro... Ma con quell'uomo là non si è mai sicuri di niente... Andiamo a bere un bicchiere di birra, signor conte? Ho una sete indiavolata...

— Vada pure per la birra, sebbene io non ne sia entusiasta... — rispose Rodolfo.

Raggiunsero uno dei caffè di piazza della Borsa e presero posto sulla terrazza.

— Voi conoscete bene il barone, a quel che vedo... — disse Rodolfo, dopo che il cameriere ebbe loro servito due grossi bicchieri di birra bruna e spumante.

— Certamente — rispose Bouchon.

— Ho saputo — continuò Rodolfo — che è stato lui ad acquistare il mio palazzo e la mia foresta di Saint-Everac...

— Può darsi... — mormorò tranquillamente Bouchon.

— Ed in un primo tempo, egli stesso aveva rilevato i miei giacimenti minerari dei Pirenei.

— Può darsi anche questo. Dal momento che qualcuno doveva acquistare, lui o un altro era lo stesso...

— E' vero — consentì Rodolfo. — Ma ciò dimostra che il barone segue i miei affari con molta attenzione...

— E' possibile... — brontolò Bouchon, col naso nel bicchiere di birra.

— Ebbene — proseguì Rodolfo — dal momento che egli si interessa tanto dei miei affari (e credo di saperne anche la ragione), volete domandargli se vuol trattarne un altro con me?

Bouchon guardò con stupore il suo interlocutore, senza rispondere.

— Che ne dite? — insistette Rodolfo.

— Dico — rispose Bouchon — che la cosa non è impossibile. Tutto sta a sapere di che affare si tratta...

— Si tratta di ipotecare, per un mutuo di cinque milioni, il mio castello di Moultfort ed i miei vigneti di Minervois, di Saell e di Corbières. Veramente, i vigneti appartengono a mia moglie... Ma, come sapete, io ho una procura in regola, che mi permette di disporre di quei beni...

— Lo so — mormorò Bouchon.

— Che ne dite, dunque, dell'affare?...

— Non mi pare cattivo... Ne parlerò subito al barone.

Si alzò, strinse la mano che Rodolfo gli porgeva, e salì su un tassì dopo aver dato al conducente l'indirizzo della sua abitazione.

— Decisamente — pensava Bouchon, mentre il tassì correva per le vie affollate e splendenti — quel Moultfort è un predestinato! L'agnello viene a cacciarsi da se stesso nella tana del lupo... Poveretto! Il barone lo scuoterà in due tempi e tre movimenti...

* * *

Il barone du Courtraing apprese con gioia selvaggia, dal rapporto che subito gli fece Bouchon, la disperata situazione in cui si trovava Rodolfo di Moultfort.

— Accetto! — egli disse. — Gli darò i cinque milioni... Ma voi farete in modo di sapere subito in quale affare egli impiegherà questo danaro.

E mentre Bouchon ancora a riferire a Rodolfo le decisioni del barone, quest'ultimo, rimasto solo, mormorava:

— Ancora sei mesi ed il signor di Moultfort sarà completamente liquidato!... In quanto a quella donna, è un'avversaria degna di me... Lottare con lei sarà un vero piacere!

Tre giorni dopo Bouchon tornò a far visita al barone.

— Ebbene?...

— Coi denari del mutuo, il conte di Moultfort si propone di diventare uno dei più forti azionisti di una Compagnia di navigazione...

— E quale?

— L'«Estrella del Douro».

— Che roba è?

— E' una vecchia Compagnia che fa navigare tre o quattro vecchi piroscafi asmatici sulle coste della Spagna, del Portogallo e del Marocco, e che è alla vigilia di una liquidazione disastrosa...

— Quell'uomo è dunque un idiota? — esclamò il barone, con accento di disprezzo.

— Press'a poco... Gli hanno mostrato le fotografie dei piroscafi e quelle degli uffici della Società a Vigo. Gli hanno fatto visitare gli uffici della Società a Parigi, che sono ben messi... Infine, io ho acquistato trecentomila franchi di azioni e ciò lo ha deciso. Naturalmente, rivenderò le azioni oggi stesso, rimettendoci qualche cosa...

— Benissimo! E per quanto tempo potrà ancora tirare avanti la Società?

— Per tre o quattro mesi... se noi ci incarichiamo di affrettarne la fine.

— Benissimo! — ripetè il barone. — Occupatevi voi stesso dell'affare... Se è necessario, partite per Vigo.

— Ci stavo appunto pensando... Ho detto a Moultfort che, essendo anch'io interessato nell'affare, mi proponevo di andare a vedere coi miei occhi come vanno le cose laggiù. E gli ho consigliato di fare altrettanto...

— Ed egli ha accettato?

— Con entusiasmo.

— Parte con voi?

— Sì, signor barone.

— E se sospettasse qualche cosa?

— Impossibile! Egli non si intende affatto di piroscafi e di navigazione, e non parla lo spagnuolo...

— Benissimo! — esclamò per la terza volta il barone. — Andate pure, Bouchon.

E, uscito il suo uomo di fiducia, du Courtraing si sdraiò sulla sua poltrona e mormorò, con l'accento enfatico dei personaggi dei vecchi drammi:

— Ed ora, a noi due, signor conte!

II.

Le emozioni di un notaio

Dopo la partenza di suo marito, Elvira di Moultfort non era più uscita dal castello, ove viveva con sua figlia in una solitudine quasi claustrale.

Elvira aveva provato delle sofferenze morali così atroci, che anch'essa era rapidamente invecchiata. I suoi capelli si erano imbiancati, le sue guance avvizzite.

Vedendola, anche gli estranei si sentivano stringere il cuore al cospetto di quella donna dal portamento così nobile, alta e stecchita nel suo abito nero, ed i cui occhi profondi erano così pieni di accorata ed invincibile tristezza.

Gioconda vegliava su di lei con ammirevole pietà filiale. Si ingegnava di distrarla quanto più fosse possibile. Ma, per quanto essa si sforzasse di cercare dei diversivi, le giornate al castello erano sempre più tetre ed interminabili.

Spesso le due esiliate ricevevano lettere da Parigi, che davano loro notizie di Rodolfo.

(Continua).

Dopo il "no" dell'Arcivescovo di Rouen

In Vaticano si attende il pentimento di Mons. Du Bois

Le severe disposizioni del Codice di Diritto Canonico - Alte personalità in campo per soffocare lo scandalo - Il Governo di Parigi e i possibili interventi - «Triste faccenda»

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Negli ambienti vaticani l'episodio dell'Arcivescovo di Rouen solleva animati commenti e, per quanto si mostri di considerarlo con relativa tranquillità, non si riesce a nascondere del tutto una certa preoccupazione.

Si tratta infatti della aperta disobbedienza — con caratteri non lontani dalla ribellione — di un vecchio Vescovo, proveniente da nobile famiglia francese e occupante da ben sedici anni una sede episcopale a cui solitamente tocca l'alto privilegio del cappello cardinalizio.

Monsignor Andrea du Bois de la Villerabel è nato in Saujon il 28 giugno 1864. Fu eletto Vescovo di Amiens il 1° giugno 1915 e promosso Arcivescovo di Rouen il 16 dicembre 1920.

L'atteggiamento da lui assunto nei riguardi del Pontefice — e diciamo deliberatamente Pontefice perchè le decisioni sul caso sono state prese personalmente dal Papa, non solo nella sua qualità di Prefetto della Congregazione Concistoriale, ma anche come ultimo, definitivo giudice in materia di così alta disciplina — non si spiega in Vaticano se non come dettato da debolezza mentale causata dalla tarda età del prelato. Non è infatti concepibile una resistenza agli ordini del Papa, tanto più poi quando questa viene fatta fuori degli organi ecclesiastici competenti in forma pubblica. Sono note le norme severissime dettate dal Codice di Diritto Canonico per i ricorsi contro le decisioni delle Congregazioni Ecclesiastiche e la Santa Sede non ammette atti di indisciplina che, se sono sempre gravi quando vengono compiuti da membri del clero secolare o regolare, rivestono carattere di grosso scandalo se protagonisti di essi sono dei Vescovi, cioè gli investiti del supremo potere giurisdizionale della Chiesa secondo il can. 329 del Codice di Diritto Canonico.

Quali saranno le conseguenze dell'atto inconsulto del vescovo di Rouen? In Vaticano si spera ancora che egli voglia ritornare sulle sue decisioni. Alcuni personaggi molto influenti e molto ascoltati si sono subito messi in moto per evitare che lo scandalo dilaghi e che provochi incidenti spiacevoli. Comunque anche nella peggiore ipotesi si rileva in Vaticano che il Papa ha in Francia, in seguito alle tuttora vigenti leggi di Separazione, il pieno diritto di nominare e di deporre i vescovi senza che il Governo vi possa comunque intervenire. Tuttavia non si esclude che le autorità civili vogliano occuparsi della cosa non fosse altro prendendo a pretesto la difesa di un «cittadino francese» colpito da un'autorità e da un potere che il Governo francese considera come «Potenza estera». I rapporti fra Francia e S. Sede sono da tempo abbastanza cordiali. L'opera personale del card. Lepicier e del card. Baudrillart, l'attività del generale dei Domenicani, P. Gillet sono riuscite a creare una atmosfera di relativa tranquillità. Il Governo ha partecipato alle feste solenni indette dal Papa a Lourdes per la chiusura dell'Anno Santo, ha presenziato alla consacrazione della cattedrale di Dakar e il Presidente della Repubblica Lebrun fu, nel luglio dello scorso anno, decorato dal Papa delle più alte onorificenze, il Supremo Ordine del Cristo. Ma il nuovo governo — che non ha certo eccessive simpatie per la Chiesa — non coglierà la palla al balzo per una alzata di scudi? In Vaticano non si è molto tranquilli in proposito.

«E' una triste faccenda» ci ha detto oggi un prelato, «e l'unica nostra speranza è che tutto si accomodi con una pronta resipiscenza di mons. du Bois, il quale ha pure tante benemerenze nel campo del suo lungo ministero».

Gli utili del "non lavoro"

Cifre e scandali della Repubblica stellata

New York, martedì matt.

E' noto come sia crollato quel piano di rivalutazione agricola (A.A.A.), sognato da Roosevelt e dai suoi collaboratori e dichiarato non costituzionale dalla Suprema Corte americana. Meno note sono forse le cifre dei benefici ottenuti attraverso questo «piano» e i nomi di alcuni beneficiatari.

Un piantatore di cotone ottenne 168 mila dollari, quale indennizzo per il mancato guadagno provocatogli dal non coltivare i suoi campi, allo scopo di non «appesantire il mercato». Un allevatore di suini ebbe 259 mila dollari per lo stesso motivo. Un produttore di canna da zucchero ebbe in... elargizione 961 mila dollari (quasi venti milioni di lire).

Nell'inchiesta si vollero tenere sotto silenzio i nomi. Dinanzi al dilagare dello scandalo qualcuno però venne a galla. Si seppe così che la società anglo-americana «Delta and Pius Land» del Mississipi aveva goduto d'una sovvenzione di 177.200 dollari per lasciare incolti alcuni tenimenti di cotone. Il fatto diveniva anche più grave pel motivo che mister Oscar Johnston, presidente del consiglio d'amministrazione, era pure uno degli amministratori statali dell'A.A.A., in seno al quale ultimo organismo aveva dato parere favorevole alla sovvenzione.

I repubblicani di Hoover, l'ex-Presidente, gridarono allo scandalo, contro Roosevelt e contro i suoi decreti e relativi uomini addetti alla esecuzione della legge.

Tanto fu il baccano che si venne a scoprire come Allan Hoover, figlio dell'ex-Presidente, avesse «beneficiato» d'un sussidio di 4200 dollari per non intraprendere culture in una sua fattoria in California...

L'Archimandrita romeno scambiato per Tafari

Praga, martedì sera.

La rassomiglianza con il signor Tafari, ha reso l'archimandrita romeno Teodosio Ponteanu, che ritornava in patria dopo di aver partecipato ad un Concilio a Baden Baden, protagonista di un allegro episodio. L'archimandrita, il quale a motivo della statura e della barba potrebbe veramente essere scambiato con Tafari, viaggiava in uno scompartimento riservato di prima classe, ed anche questo ha contribuito a destare nei viaggiatori e nei ferrovieri la convinzione che il treno avesse... l'onore di trasportare Ailè Selassiè. Infine un ferroviere ha voluto, ad una stazione intermedia, avvertire i superiori, cosicchè alla prossima stazione importante, all'arrivo del treno, si sono trovati bellamente schierati i capistazione in grande uniforme e vari funzionari di polizia. All'arrivo a Praga, non mancavano neppure dei giornalisti. Ma qui, l'equivoco è stato chiarito, in quanto l'archimandrita, affacciatosi al finestrino, ha assicurato nel modo più formale di non essere Tafari.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTTANTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	26	—
MILANO	52	33	29

IL SOLE sorge domani alle 4,54; tramonta alle 19,57. **LA LUNA** sorge alle 4,11; tramonta alle 19,57. - Domani alle 20,35 Luna nuova. - Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima + 13°5'; massima + 25°.

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì ore 18: recita della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati. - Sabato ore 17,30: inaugurazione mostra retrospettiva di Vittorio Avondo; ore 21,15: concerto Contessa-Mazzacurati-Rovere.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Bernardino da Siena, S. Teodoro vescovo.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Cortemiglia, Frossasco, Ponte S. Martino, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corr. Ruota di Bari: 61 da 85 sett.; 29 da 65; 65 da 64; 74 da 63; 59 da 60. - Ruota di Firenze: 87 da 84; 90 da 76; 18 da 74; 8 da 63; 38 da 61; 30 da 61; 24 da 55; 64 da 53. - Ruota di Milano: 36 da 100; 48 da 77; 22 da 64; 67 da 63; 24 da 60; 11 da 53. - Ruota di Napoli: 45 da 72; 47 da 59; 8 da 56; 28 da 53. - Ruota di Palermo: 33 da 115; 78 da 75; 39 da 65; 55 da 64; si è riprodotto il 42 in ritardo di 63 settimane.

MOSTRE. — Giardino della Cittadella: Fiera Ortofrutticola. — Salone piano terreno de «La Stampa»: Caricature di Golia. — Gall. Codebò: opere del pittore Marini. — Circolo Artisti: Arte Applicata (Giovani Fasciste).

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio: continua fino al 22 per i cognomi con iniziali Q. R. S.

Brughiere in fiamme attorno a un deposito di esplosivi

Bruxelles, martedì sera.

Ieri, il direttore della officina di esplosivi di Aerendonck, s'accorgeva che certi boschi di pini incendiatisi in territorio olandese propagavano il fuoco rapidamente in direzione di Aerendonck. L'industriale, avvertiti i pompieri, apriva le chiuse del canale della Campina, per fornire acqua ai pompieri. Dieci minuti dopo, i pompieri e i gendarmi erano piazzati davanti all'officina minacciata. Da tutte le parti intorno a essa, le brughiere bruciavano e le fiamme, alte dieci metri, cominciavano a minacciare l'edificio che conteneva migliaia di tonnellate di esplosivi.

Cava gli occhi alla fidanzata per impedirle di fare la civetta

Bucarest, martedì sera.

A Temesvar, un giovane falegname, mentre passeggiava con la fidanzata ai giardini pubblici, ha d'improvviso estratto di tasca un coltello e ha cavato gli occhi all'infelice.

Poi è andato a costituirsi, dichiarando alla polizia di aver tolto gli occhi alla fidanzata per impedirle di fare la civetta con gli altri uomini.

L'artista dinnanzi all'«Assunzione» del Perugino già completamente restaurata

STAMPA SERA dà la parola a Carlo Cussetti

Quadri veri e quadri falsi al vaglio inesorabile della scienza

Le vicende dei "Fontanesi" - Una trappola ben montata - I restauri dei Beaumont di Palazzo Reale - Adamo ed Eva... in cura

Carlo Cussetti mentre studia l'opera di restauro della grande tela del Panini «Il Castello di Rivoli nel progetto dell'Abate Juvara», di proprietà del Principe di Piemonte

La clamorosa scoperta della polizia e l'arresto del pittore che falsificava quadri del Fontanesi e dei complici che li vendevano, ci ha indotto a chiedere il giudizio di un tecnico del restauro — il quale particolarmente si è occupato a ridare l'originale splendore alla raccolta dei Fontanesi che si trovano alla Pinacoteca Civica — sull'entità di questa immissione di falsi capolavori nel patrimonio artistico pubblico e privato della Nazione.

— E' da molti anni — ci ha detto il comm. Carlo Cussetti — che falsi Fontanesi sono in circolazione e passano dall'uno all'altro collezionista. Ve ne sono parecchi a Torino, e non in minor numero ne sono stati venduti sulla piazza di Milano. All'epoca in cui Torino, per onorare l'insigne paesista scomparso, preparò la grande mostra alla Galleria d'Arte Moderna, molti collezionisti privati offrirono spontaneamente i Fontanesi che possedevano. Fu una occasione magnifica per constatare quante falsificazioni passavano per opere autentiche, mercè l'autenticazione (falsa anche questa) di un allievo del Maestro: il pittore Calderini. Questa truffa — aggiunge il nostro interlocutore — è facilitata dal desiderio di fare un grosso affare; esso spinge molti raccoglitori di opere ad acquistare quadri e sculture senza richiedere soverchie garanzie, consigli e giudizi di esperti. La lusinga di pagare un prezzo molto inferiore a quello che sarebbe stato richiesto se si trattasse di opere autentiche è sufficiente a spingere questa gente ad affrettarsi a concludere subito l'affare, prima che sfugga l'occasione. Ciascuno crede in tal modo di impiegare assai bene il proprio capitale, ed invece lo perde.

Un collaboratore del Cussetti intento all'opera di stuccatura

Il signore gabbato

«Nel 1932 un ricco signore il quale aveva pagato 112 mila lire dodici quadri di Fontanesi, Segantini, Palizzi e Corot, fu preso dal dubbio di essere stato gabbato: ma era come quei malati i quali temono di andar dal medico per sentirsi dire che sono infermi. Egli non voleva sentire un giudizio definitivo. Quei quadri erano altrettante... autentiche imitazioni e potevano venir valutati un centinaio di lire ciascuno, compresa la cornice! Era stato un ottimo impiego di capitale!

«Una volta si recò da lui — è sempre il comm. Cussetti che narra — un tale che desiderava appunto un giudizio su di un Fontanesi che veniva offerto a buonissime condizioni. A dimostrarne l'autenticità era garantito da una lettera del Fontanesi diretta ad un signore (anche questa lettera era falsificata, come era stato falsificato il quadro) nella quale era detto che un dipinto come desiderava egli l'aveva eseguito e depositato presso una famiglia dove era facilmente rintracciabile. Per meglio specificare di che quadro si trattasse, in calce alla lettera vi era uno schizzo a penna del quadro stesso.

«Come si vede, la trappola era stata montata con grande scaltrezza. Era una pensata veramente originale di far apparire autentico un quadro d'autore da una lettera dell'autore stesso. Ma tutto ciò che può ingannare l'amatore privato, quello che in fatto di musica viene chiamato orecchiante, non può trarre in inganno il tecnico. Troppi mezzi fornisce oggi la scienza a chi si è dedicato all'arte del restauro ed ha perciò acquistato una grande esperienza nel discernere il vero dal falso».

Il comm. Cussetti ha 66 anni, ma ne dimostra una diecina di meno. Quale rinomanza abbia raggiunto nell'arte del restauro lo dicono le tele che vediamo nel suo studio. Sono capolavori a cui gli anni, ed a volte i secoli, hanno procurato delle malattie che il medico delle pitture si ingegna di guarire. Per curare le malattie di queste tele preziose non sarebbe sufficiente un medico condotto: occorre lo specialista di grido, ed uno degli specialisti più sicuri, più coscienziosi è appunto questo pittore torinese. E' d'un temperamento tranquillo, sereno, e sono forse state queste sue solide qualità, unite ad una perizia pittorica di prim'ordine, ad una scrupolosità che va fino all'estremo limite, che l'hanno portato a dedicarsi ad un lavoro così estremamente delicato, così pieno di responsabilità.

Il comm. Cussetti ci parla di questo suo sentimento dal quale egli non ha saputo liberarsi nemmeno ora, dopo trent'anni dedicati quasi esclusivamente a questo lavoro. Attraverso la lente di ingrandimento egli studia le muffe, le erosioni, le efflorescenze, esamina la preparazione della tela, si rende ragione della tecnica pittorica e solamente dopo tante prove, dopo le inevitabili stuccature, con una tavolozza preparata con colori simili all'originale, il pennello comincia a tessere la trama del colore nei punti in cui il colore non c'è più.

Lo studio massimo di un restauratore è quello di spersonalizzarsi; di cercare di interpretare volta per volta lo spirito e la tecnica dei diversi autori dei capolavori.

Un angolo dello studio del Cussetti in via Sant'Anselmo: tele, miniature e oggetti d'arte in attesa delle cure dell'artista

Allievo del Gamba

Il Cussetti è giunto a questa professione per caso, benchè, come si è detto, vi fosse in lui una preparazione spontanea. Allievo del prof. Gamba, all'Accademia Albertina, negli anni in cui insegnava pittura il Gastaldi, lasciò gli studi quando si era impadronito del disegno e del chiaroscuro; il colore lo apprese da sè; si perfezionò durante dieci anni di lavoro al fianco di Rodolfo Morgari, poi passò alle dipendenze dell'architetto di Casa Reale prof. Stramucci. Si era dedicato allora all'affresco e alla decorazione murale, e molte sue opere antiche e recenti ne comprovano la abilità. La pittura del grande soffitto del salone della Sip è opera sua, come opera sua sono le decorazioni della biblioteca della Regina Madre a Roma e quelle del Castel Savoia a Gressoney. Fu durante quel periodo che lo Stramucci, notando che alcuni quadri di proprietà della Real Casa si erano deteriorati, invitò il pittore a studiare il modo di restaurarli. Prima di porvi mano, Cussetti volle farsi una preparazione culturale e tecnica, e solamente quando si sentì sicuro di sè vi si accinse. Aveva trovata la sua via!

Tutti i Beaumont che si trovano a Palazzo Reale furono successivamente da lui restaurati, e alcuni anni or sono il dott. Viale, assumendo la direzione della Galleria Civica, affidò a lui — come all'artista che offriva maggiori garanzie — il non facile compito di riparare tante e tante opere deteriorate. Fra l'altro vi erano i lavori del Fontanesi e fra questi l'Aprile e Il traghetto di San Mauro che sembravano addirittura in condizioni disperate. Per il primo occorreva un vero miracolo di abilità, specialmente nel trasporto del colore, ed il risultato ottenuto può apprezzarlo chiunque visiti la Galleria.

L'adorazione del Bambino Gesù, di Palma il Vecchio (proprietà del Museo di Vercelli) ora in cura nella «clinica» del Cussetti. In primo piano, sullo sgabello, gli strumenti operatori

Dipinti preziosissimi

Non solamente le Gallerie di Torino, ma anche le Pinacoteche di altre città si rivolgono al Cussetti per i restauri: nello studio di via Sant'Anselmo 24, nel quale ha luogo il nostro colloquio, vediamo infatti un grande dipinto del Perugino, ormai quasi totalmente restaurato, inviato al pittore dall'Intendenza di Belle Arti di Perugia. Il preziosissimo dipinto è di proprietà della chiesa di Corciano. Tre grandi tele, una delle quali misura metri 3,35 per 3, sono state montate sul telaio e un aiutante del Cussetti sta stendendo, con una spatola, un sottile strato di stucco nei punti dove il colore, scrostandosi, ha lasciato a nudo la tela.

Queste tele che il Principe di Piemonte ha affidate all'artista per il restauro sono opera del pittore Panini di Piacenza. Due di esse rappresentano il Castello di Rivoli, qual'era progettato dal Juvara e — cosa veramente preziosa — in quello che raffigura l'entrata principale, in primo piano il pittore ha avuto vaghezza di rappresentare se stesso a colloquio con il famoso architetto siciliano. Il ritratto di quest'ultimo, che è una preziosa e minuziosa miniatura, è servito per illustrare il libro del Juvara che verrà messo in vendita questo altr'anno in occasione dei festeggiamenti. La terza tela rappresenta la progettata Villa della Regina.

Questi interessantissimi dipinti, che hanno anche un valore storico-documentario, sono stati trovati dal Principe nel Castello di Moncalieri.

Nè questo è tutto: il pittore ci mostra altre preziose opere che sono state affidate alle sue cure: un «Adamo ed Eva» del Tintoretto, di una bellezza superiore, in particolar modo la donna dalle carni ombrate, idealizzate, e sulle quali si stendono tenui zone d'ombra portate dal fogliame del biblico albero del bene e del male; una tavoletta attribuita a Giorgione; una Venere col putto, del Bronzino, eseguita su un cartone di Michelangelo; e un polittico dei Berlinghieri del 1200.

Bisognerebbe aver tempo per guardare i quadri che si accumulano negli angoli dello studio e attendono l'opera del Cussetti. Fra di essi vi sono tele di Maestri antichi e dell'Ottocento; una bella raccolta che farebbe invidia ad un appassionato collezionista.

Ma il nostro compito, quello di un'intervista col famoso restauratore, è finito, e a malincuore abbandoniamo lo studio per lasciare l'artista a riprendere il suo prezioso lavoro.

Ugo Pavia

Giochi e passatempi

IMPIANTITO

Disporre attorno al rispettivo numero d'ordine la parola sotto definite in modo che risultino leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Asse del cielo e del volante; 2) Madre di Apollo; 3) Proiettile celeste; 4) Dolce... alla siciliana; 5) Getto d'acqua artificiale; 6) Grosso pezzo di pietra o di marmo; 7) Lastra metallica.

NB. - La freccia indica la casella d'inizio di ogni parola.

I DADI

Spostare opportunamente i dadi in modo da ottenere la somma 12 in ogni linea sia verticale che orizzontale, e nelle due diagonali maggiori.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada incatenata:

Tersi-Icore (Tersicore)

Fria

Anno 70 -- Numero 119 -- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 19 Maggio 1936 -- Anno XIV --

La carovana dei ciclisti si è preso un giorno di riposo

Guerra, Bartali, Bergamaschi, Olmo, Bini e Bizzi sei campioni che vogliono e possono vincere il Giro

Girardengo e Del Cancia penalizzati di 5 minuti dalla Giuria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, martedì sera.

Anche se le prime tre tappe consecutive non comprendevano asperità tali da affaticare i corridori, il riposo odierno è stato accolto con vero entusiasmo da tutti i concorrenti. Le cadute verificatesi nella tappa di Torino e, in particolar modo, in quella di Genova, a causa del temporale che investì la carovana a non molti chilometri dalla capitale ligure, hanno colpito un po' tutti i concorrenti. I più colpiti sono stati Cipriani e Bertone, che, ieri, hanno dovuto, loro malgrado, abbandonare il Giro.

Olmo e il mal di stomaco

Con il ritiro di Bertoni, la maglia bianca, il Giro ha perso un campione di valore, che non si sarebbe accontentato di puntare al successo nel campo degli isolati, ma anche su di uno dei primi posti nella classifica generale. Quest'anno Bertoni appariva in forma e tale da sostenere pure un ruolo notevole nel campo degli arrampicatori. La caduta sulla pista di Genova gli ha procurato una dolorosa ferita alla mano destra che gli immobilizzava anche il braccio.

Cipriani non poteva, [illegible] lui, continuare conciato come era; un vero peccato, perchè, il toscano, preparato com'era, prometteva di fare bene, accanto ai compagni di squadra, e di dare qualche buona soddisfazione ai capi della sua «marca», che, quest'anno, hanno voluto egualmente essere presenti alle più importanti competizioni, anche senza poter allineare una compagine forte come per gli anni passati. Anche Gestri se ne è andato, ieri, provato dalle cadute, delle quali fu vittima a più riprese.

Le tre prime tappe del Giro, che hanno visto la maggior parte degli [illegible] e la prudente difesa, ed i giovani guardinghi, pare abbiano provato quest'anno quasi tutti i corridori che appaiono piuttosto a corto di lavoro, tanto da sconsigliare ogni e qualsiasi audace iniziativa. Il solo Olmo è apparso, tra i migliori, assai avanti nella preparazione, a giudicare del suo rendimento e dal modo di comportarsi in gara. Su Cocconato, nella prima tappa, fu sorprendente per scioltezza e potenza, come fu ieri nella salita della Ruta. Nella seconda parte della tappa di ieri fu però meno brillante. E le ragioni di tale fatto non mancano. In primo luogo entrò in ballo lo stomaco.

La sera prima a Genova Olmo e compagni pensarono di concedersi una tregua gastronomica e accontentarono il loro stomaco a dispetto di ogni prudente norma. Il giorno dopo tutti risentirono della cosa e in particolar modo Olmo e Piemontesi, il quale [illegible] crampi allo stomaco. A complicare la situazione si verificò poi la caduta della quale Olmo fu vittima nella discesa del Bracco. Sbalzato di bicicletta da un violento urto con una macchina del seguito, Olmo cadde a braccia aperte sull'asfalto.

Camusso, Mariano e Di Paco

Indolenzito per il colpo subito, e ancora sotto l'incubo dei dolori di stomaco, Olmo dovette inseguire per rientrare in gruppo. Gli incidenti, e lo sforzo compiuto per riavvicinarsi agli uomini di testa, lo sfibrarono e fu così che, all'arrivo, temendo altri guai, Olmo non volle partecipare alla volata. La giornata di riposo lo metterà certamente in sesto per le due tappe consecutive, che attraverso Grosseto, ci porteranno a Roma dove un nuovo giorno di riposo attende la carovana.

Prima di valutare le possibilità attuali dei diciassette concorrenti che comandano la classifica generale, è necessario ricordare quelli che hanno già compromesso la loro posizione, o che, forse, non saranno più in grado di riprendersi. Rogora, Camusso, Del Cancia, Mariano, di Paco e Cazzulani sembrano, ormai, tagliati fuori dalla lotta per i primi posti.

Camusso causa il notevole ritardo registrato nelle prime due tappe (5'15") non può pensare di rifarsi tanto facilmente del tempo perduto, anche perchè il cuneense è apparso assai distante dalla sua forma migliore. In questo Giro egli avrebbe potuto fare molto, perchè, tolti gli abbuoni per le volate, avrebbe avuto il compito facilitato non solo dalle tappe a cronometro in salita, ma, anche, da qualche buona occasione in prossimità dell'arrivo.

Mariano è sensibilmente migliorato e, stamane, è di ottimo umore; ma ciononostante non crediamo che possa riaversi, anche perchè dovrà lavorare per Olmo, che, quest'anno, spera assai nella vittoria finale. Rogora e Cazzulani hanno già quasi quattro minuti di ritardo, tanti quanti bastano per perdere la maggior parte delle speranze, visto che, in testa, c'è gente in gamba e in ascesa di forma.

Le speranze di Guerra

Di Paco, più in ritardo, non può pensare di vincere il Giro, ma al massimo di fare raccolta di vittorie in volata. La situazione di Del Cancia è più dolorosa, perchè, con la penalizzazione inflittagli dalla giuria per avere cambiato la macchina nella tappa di Genova, egli è quasi fuori quadro. Il suo ritardo effettivo era di 1'31", ritardo che sarebbe stato possibile annullare con qualche sorpresa o nelle tappe a cronometro; ora le speranze sono di molto diminuite per non dire ridotte a zero; se la sorte avesse risparmiato questo giovane, l'interesse del Giro ne avrebbe sicuramente guadagnato.

Ed eccoci, ora, ai fortunati che, ancora, sono esenti da ritardi, anche se la sfortuna, qualche volta, ha voluto in queste prime tre tappe occuparsi di loro. Almeno sei nominativi meritano di essere messi in luce più degli altri: Guerra, Bartali, Bergamaschi, Olmo, Bini e Bizzi.

Guerra è quello che tra i concorrenti riceve maggiori suffragi. Presentatosi ancora a corto di lavoro, va guadagnando rapidamente terreno, tanto da poter affermare che, dopo Napoli, comincierà a trovarsi assai bene. Questo perchè le sue condizioni di salute sono buone e il morale veramente eccellente. E' un uomo sicuro del fatto suo, anche perchè conosce assai bene le possibilità dei suoi antagonisti e perchè questo Giro, in cui i giovani non hanno ancora messo definitivamente le ali e gli anziani non sono ancora del tutto tramontati, gli sarà, nel suo svolgimento, particolarmente favorevole. Interrogato sulle sue intenzioni, Guerra non ha affatto nascosto di poter vincere il Giro.

Bartali, che ieri abbiamo visto sul Bracco impegnato solo a metà, è un altro favorito, anche se il suo fisico potrà risentire più di quello di Guerra delle fatiche del Giro d'Italia. E' fresco, il campione d'Italia, e non è lontano dalla buona forma; ecco che gli permetterà di fare buona figura in salita. Bartali e Guerra sono, almeno per il momento, i due grandi favoriti.

Bergamaschi, attualmente in buone condizioni, non si è ancora fatto sentire; egli è, senza dubbio, uno dei più pericolosi avversari per il duetto di testa. In quanto ad Olmo, molti credono che non sia in grado di tenere alla distanza, soprattutto in salita. A parte l'episodio di ieri, dovuto ai motivi accennati, Olmo ci sembra a punto, anche senza poter mostrare, in salita, qualità superiori.

Morelli ci appare, sino a oggi, come l'outsider più pericoloso per tutti. Egli sprizza salute da tutti i pori e mai come quest'anno si è sentito così a posto. Morelli, se la sfortuna lo vorrà risparmiare, potrà andare molto lontano e forse fornirà una grossa sorpresa.

Ce ne sono altri

Le possibilità di Bini e di Bizzi non sono ancora ben chiarite. Il primo terrà alla distanza? Bini è un ragazzo sciolto, ma, forse, manca ancora della potenza necessaria per incassare, senza accusarli, i molti chilometri e le molte difficoltà di un Giro d'Italia. Non si può perciò prevedere se i nervi del toscano saranno pronti a sopportare la fatica in ogni occasione. Un interrogativo pure è Bizzi, che, ieri, ha recitato la sua parte, con Bartali e Mealli, sul Bracco. Per gli altri, che ancora sono con i primi, bisognerà attendere gli ulteriori sviluppi della gara, prima di soffermarsi a discuterne le possibilità.

Dopo il ritiro di Lacina, avvenuto nella tappa di ieri, la squadra della casa «Dei» sarà ricostituita con Sciardis. Domani mattina, secondo le voci che corrono, due isolati, Massa e Girardi, non prenderanno la partenza.

Il comportamento di Girardengo, in queste prime tre tappe, malgrado la sfortuna, è stato veramente ammirevole. Il vecchio «campione» di Novi fu costretto, dalla sfortuna, a perdere non pochi minuti nella prima tappa, per avere rotto la macchina; nella seconda fu vittima di una caduta, e, nella terza, due bucature lo obbligarono a un severo inseguimento.

La giuria, stamane, prendendo in esame il «caso» Del Cancia e quello Girardengo, ha inflitto ai due corridori una penalizzazione di cinque minuti primi.

Vittorio Zumaglino

OLMO, DI PACO E BINI: — Noi siamo i vincitori!...
GUERRA E BARTALI: — E cosa ne farete dei vostri trionfi quando cominceranno i distacchi? Son passati i bei tempi dei minuti di abbuono nelle volate, cari giovanotti!

(Disegni di BIOLETTO)

E' diverso...

BINI: — Facolo come te l'anno scorso. Ho cambiato la maglia grigia con quella rosa.
BERGAMASCHI: — Ma io avevo anche dei minuti di vantaggio con la maglia!...

Punti di vista

DI PACO: — Ti sei affaticato tanto a scappare sul Bracco ed io ho vinto con una volatina!...
BARTALI: — Già, perchè ci hai guadagnato tanto in classifica...

Netta vittoria di Spoldi sull'americano Lou Camps

New York, martedì matt.

Aldo Spoldi ha battuto per f. c. tecnico il peso leggero Lou Camps di New York. L'incontro, stabilito in 10 tempi, costituiva la maggiore attrazione di una riunione svoltasi ieri sera a St. Nicholas Palace. Il peso di Spoldi era risultato di 13[illegible] libbre e quello di Camps di 139,75. L'italiano ha dimostrato subito una netta superiorità sull'avversario che, all'inizio del 6° tempo appariva già in condizioni tali da non poter continuare. L'arbitro, infatti, dopo 1' e 29" ha messo termine al combattimento, risparmiando al newyorkese ulteriori umiliazioni e dichiarando Spoldi vincitore per f. c. tecnico.

Riflessioni del nonnino

GIRARDENGO: — Guardatevela pure quella classifica. Diciassette corridori in testa con lo stesso tempo dopo tre tappe!... Se le fossi ancora quello del 1919 vedreste!...

Note di ippica

Breughel, Raibolini, Niccolò da Foligno e la felice situazione della Tesio-Incisa

I tre anni sono stati battuti ieri a San Siro sui 2200 metri del Premio San Gottardo da quel Breughel che rimaneva sullo scacco più che netto del Premio Ambrosiano dove, su una distanza di poco inferiore, nulla aveva potuto opporre a Etile, Felizzano ed Ahmed. Se ne dovrebbe dedurre quindi che la forma milanese dei tre anni è più seria di quella romana e di conseguenza avanzare delle riserve sul valore assoluto della graduatoria stabilita nel Gran Premio del Re. La corsa di ieri è stata interessantissima poichè Ettore Tito, che trovava un terreno assai diverso da quello delle Capannelle, è stato condotto con una tattica del tutto diversa. Romero ha temporeggiato per un miglio reggendo il cavallo a piene braccia, poi è partito deciso e quando si pensava che Ettore Tito potesse passare senza lotta lo si è visto in difficoltà per liberarsi dal contatto di Zappa d'Oro, Stratega e Assuero mentre, trovando un passaggio all'interno, il suo compagno Breughel, venuto dagli ultimi ranghi, lasciava i tre anni sul posto per filare sicuro al traguardo. Ettore Tito, ripreso energicamente, per tentare di raggiungere il compagno e per sfuggire ad un insistente attacco di Assuero, ha dato tutto quello che poteva e non ha potuto neppur minacciare Breughel. Tenuto presente che il tre anni rendeva quattro chili al vincitore, calcolando l'annata, la prova di Ettore Tito è ancora buona, ma dopo tutto Breughel nel Premio Ambrosiano non era in condizioni di peso proibitive e pure è stato battuto da lontano. Non era lecito attenderci dal quattro anni di Pharos una corsa tanto importante; in questo inizio di stagione Breughel aveva corso già quattro volte ed aveva vinto solo contro L'Innominato una corsetta alle Capannelle, ed a Roma era stato battuto anche da Chilone e [illegible] nel Premio Natale di Roma. Ora il cavallo può aver come mira anche il Gran Premio del Milano e bisogna pur prendere atto che la corsa del «San Gottardo», per lo stile in cui è stata condotta e vinta, legittima le maggiori aspirazioni per questo allievo di Tesio che assurge solo ora ai fasti della prima classe. A valorizzare in modo anche più netto il risultato c'è il cronometro che ha segnato il tempo eccezionale di 2'16" sui 2200 metri, equivalente ad un ragguaglio di 1'2" scarso al chilometro. Si è galoppato forte e la andatura allegra assicurata da Zappa d'Oro, che aveva 43 chili, non ha potuto disorientare Breughel, venuto sulla retta d'arrivo, come abbiamo detto, dalla estrema retroguardia.

Cosa si può dire di Ettore Tito battuto sul fango e sull'asciutto, con una corsa d'attacco e una corsa d'attesa? Il figlio di Fairway non si faceva molto ammirare prima della corsa, immerso in un bagno di sudore piuttosto preoccupante; ma più ci ha deluso quando, venuto il momento di far vedere quello che valeva, è stato fiacco. Non vuol dire tanto essere finito a due lunghezze da Breughel in severe condizioni di peso, quanto l'aver dovuto spingere per precedere Assuero, buon cavallo fin che si vuole ma non tale da costituire una severa pietra di paragone.

* * *

Fra tutte le incertezze e gli invertimenti degli ultimi risultati importanti della stagione, un fatto è positivo: la scuderia Tesio Incisa con Nicophana e Breughel dispone di due anziani in gran forma e capaci di farsi sentire pericolosamente nella compagnia dei tre anni. Tra questi poi si ritorna un po' a navigare nel buio e all'infuori di Archidamia e Nipissing, fuori discussione per la facilità con la quale hanno battuto Ettore Tito nel Gran Premio del Re, ci sono oggi per linee indirette Etile e Felizzano che possono pretendere di dire ancora la loro parola. Il Premio d'Italia non è lontano e il risultato del Premio San Gottardo contribuisce in modo non indifferente ad aumentarne le già grandissime attrattive.

* * *

Un cavallo che potrà venire in seguito ad aumentare il numero dei prima serie è Raibolini, un baio da Cavaliere d'Arpino e Rosalba Carriera, della Scuderia Tesio Incisa anch'esso, che ha debuttato sabato a San Siro vincendo facilmente una corsetta sui 1600 metri dopo aver lasciato quasi ogni probabilità in una cattivissima partenza. Raibolini non è iscritto al Premio d'Italia e forse è un peccato, così almeno possono pensare quelli che lo hanno visto correre. Un altro buon cavallo, sempre della Scuderia Tesio Incisa, è all'orizzonte, quel Niccolò da Foligno che non correva dai «Parioli» dello scorso anno e che, alla ricomparsa dopo dodici mesi di riposo, è stato battuto da Zavettina in una corsa di 1200 metri nella quale rendeva tre chili oltre il sesso e l'annata alla tre anni del signor Zanoletti che vinceva nel tempo eccellente di 1'12" (1'1" al chilometro). Poichè non si può pensare che Tesio abbia mandato il cavallo appena rimesso in efficienza, con ordini di spremerlo a fondo (c'era per di più la monta di un allievo con un sacco di piombo per fare i 60 chili), la corsa di Niccolò da Foligno è molto importante.

Previsioni generali per l'avvenire quindi poco chiare per i rivali della razza di S. Andrea.

g. g.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del giorno 19 fino alle ore 12

Tabarca, ital., tonn. 617, racc. Morini e Brichetti — *Alfredo*, it., 614, racc. Dani e C. — *Ilcana*, it., 934, racc. Cap. Monte — *Carolina*, it., 167, Menini e C. — *Raffaele Chiesa*, it., 145, racc. Menini e C. — *Borzoli*, it., 1168, Menini e C. — *Maria Angelotta*, it., 180, Santangelo — *Sandrina*, it., 792, Nav. Ligure-Sicula — *Empedocle*, it., 178, Carmina — *Pensiero*, it., 49, Carmina.

Partenze del giorno 19 fino alle 12

Donizetti, ital., per Valencia — *Harvhorst*, germ., per Kobe — *Auvenire*, it., per Sestri Ponente — *Baina*, spagnuolo, per Lagoulette — *Campeau*, franc., per Buenos Aires.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del giorno 18 alle ore 12 del 19

Ichnusa (passeggeri), it., tonn. 687, da Cagliari — *Tigrai*, it., 735, da Bagnoli — *Anna Maria*, it., 728, da Taranto — *Galata*, it., 350, da Porto Empedocle — *Sandrina*, it., 408, da Palermo — *Cuore di Gesù*, it., 399, da Terranova — *Mattia*, it., 46, da Sanremo.

Partenze dalle ore 12 del giorno 18 alle ore 12 del 19

Ichnusa, per Genova — *Sandrina*, per Genova — *Anna Maria*, per Genova — *Porto San Paolo*, per Genova — *Galata*, per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle ore 12 del giorno 18 alle ore 12 del 19

Istria, it., da Pola — *Enrico Costa*, it., da Buenos Aires — *Davide Bianchi*, it., da Palermo — *Morosini*, it., da Gravosa — *Conte Verde*, it., da Sciangai — *Pola*, it., da Fiume — *Pierluigi*, it., da Venezia — *Cortelazzo*, it., da Calcutta — *Novento*, it., da Venezia — *British Progress*, ingl., da Venezia — *Gabriella*, it., da Venezia — *Vulcania*, it., da Venezia.

Partenze dalle ore 12 del giorno 18 alle ore 12 del 19

Maria Ciaro, it., per Porto Torres — *Ettore*, it., per Venezia — *Morosini*, it., per Venezia — *Dandolo*, it., per Messina.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

TITOLO	Valore nomin.	Cedola ultima pagata	Data d. pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	TITOLO	Valore nomin.	Cedola ultima pagata	Data d. pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
Rend. 3,50 c.	100 —	21	1-1-36	77 40	77 10	P. O. E.	75 —	11	23-3-36	75 —	74 —
Id. f. c.	100 —	21	1-1-36	77 70	77 30	Esso	100 —	60	14-5-36	73 —	73 —
Pr. Red. 3½	100 —	4	1-1-36	77 15	76 75	Edison	500 —	1	1-4-36	250 50	249 75
Id. f. c.	100 —	1	1-1-36	77 25	76,975	Unes	10 —	80	2-4-36	10 30	10 30
I.R.I. 4½ c.	500 —	9	1-1-36	468 —	463 —	Savigliano	500 —	20	6-1-36	617 50	610 —
Torino 4½ c.	500 —	16	1-1-36	456 —	455 —	Nebiolo	150 —	14	6-1-36	153 —	151 —
Torino 5 c.	500 —	5	1-4-36	457 —	456 —	Bauchiero	125 —	17	9-4-36	162 —	161 —
S. Paolo 3½	500 —	60	1-4-36	[illegible]	409 75	Tedeschi	50 —	6	12-7-35	89 75	89 50
Id. 4 (già 5) c.	500 —	9	1-4-36	480 —	480 —	Ilva	500 —	13	20-5-35	183 —	180 —
Ferrov. 3 c.	500 —	—	1-1-36	309 —	309 —	Fiat	200 —	21	16-3-36	371 50	366 50
Ri. Ferr. 4½ c.	500 —	5	1-1-36	466 —	466 —	Ansaldo	50 —	—	—	40 50	40 85
B.T.N. 1940 c.	100 —	9	15-3-36	98 80	98 75	M. Amiata	17,50 —	16	1-3-31	33 75	33 3/8
Id. 1941	100 —	6	15-3-36	98 85	99 —	Montecatini	100 —	30	6-1-36	185 —	181 —
Id. 1943 VIII	100 —	4	15-3-36	88 90	88 775	Mopiopoul	250 —	15	6-1-36	371 —	362 —
Id. 1943 XII	100 —	6	10-12-35	89 —	88 775	Schiapparelli	5 —	30	7-1-37	6 80	6 60
Id. 5% 1944	100 —	1	1-3-36	94 85	94 75	Mira Lanza	100 —	9	6-1-36	116 —	116 —
S.T.E.T.	500 —	4	1-1-36	514 —	515 —	C. I. R.	75 —	11	30-7-35	170 —	169 50
Miglior. 4	500 —	6	1-1-36	476 —	496 —	Acqua Potabile	500 —	21	2-1-36	434 —	436 —
Elirei 6%	500 —	14	1-5-36	493 50	495 —	Florio	70 —	—	1-12-30	51 75	51 50
Mediterranee	500 —	77	10-6-35	490 —	490 —	Vechi-Unica	43 —	1	1-10-35	38 05	38 75
Meridionali	500 —	130	9-1-36	691 50	689 50	Viscosa	250 —	5	1-4-36	360 75	356 50
Lloyd Sab.	5 —	21	20-4-31	4 60	4 60	Valli Lanzo	50 —	21	7-4-36	30 25	30 —
Navig. A. I.	200 —	4	5-3-36	139 —	136 —	Cot. Merid.	15 —	23	8-1-36	16 30	16 3/16
Torino-Nord	100 —	4	16-3-36	163 —	160 —	Lane Borgosesia	600 —	13	3-3-36	1368 —	1366 —
Italiana Gas	10 —	6	1-6-35	13 6625	13 66	Beni Stabili	200 —	4	21-5-35	209 —	209 —
Sip	50 —	5	10-4-36	80 80	80 25	Cartiera Ital.	190 —	115	6-4-36	119 —	117 —
Terni	300 —	41	30-3-36	216 —	218 50	Cart. Burgo	255 —	11	1-9-35	254 —	257 —
Valdarno	100 —	4	9-11-35	156 —	154 —	Fornaci	40 —	50	8-4-32	167 —	167 —
Merid. Elettr.	100 —	10	1-3-36	[illegible]	649 75						

CAMBI: Parigi 83,70; Svizzera 411,60; Londra 63,30; New York 12,75.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna	TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna	TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO				Bianchi	50 —	67 50	68 75	Fond. Reg.	15 —	0 50	0 50
				Isotta	30 —	26 50	26 25	Id. 7%	400 —	19 50	19 50
Rend. It. 3½ c.	100 —	77 75	77 45	Fiat	200 —	371 —	367 —	Fondi Rustici	100 —	80 90	80 95
Id. fine mese	100 —	77 75	77 45	Reggiane	100 —	66 25	65 50	Beni Stabili	200 —	209 50	209 50
Redim. 3½ c.	100 —	77 00	76 95	Adr. Elettr.	100 —	156 25	155 75	Saturnia	100 —	14 75	14 75
Id. fine mese	100 —	77 47	77 —	Tol.	—	671 50	668 —	Borghi	40 —	29 75	29 50
B.I.M.	100 —	144 —	144 —	Ciel	200 —	263 —	261 25	Burgo	275 —	268 —	257 —
Centrale	500 —	501 50	497 —	Dinamo	200 —	266 —	264 —	Rich.-Ginori	150 —	496 —	495 —
Assicur. Gen.	1000 —	3025 —	3025 —	Breda Milan.	100 —	135 —	133 —	Gr. Alberghi	50 —	43 50	43 50
Mediterranee	250 —	494 50	493 —	Bresciana	200 —	240 50	240 50	Italcementi	100 —	151 —	151 —
Meridionali	500 —	692 —	689 50	Valdarno	100 —	156 —	154 —	Pirelli It.	100 —	1097 —	1093 —
Ven. Costruz.	300 —	251 —	251 —	Piacentina	150 —	189 —	188 —	Pirelli e C.	500 —	366 —	366 —
N. G. I.	220 40	60 —	55 —	Sarda	100 —	46 —	46 —	Suvini-Zerb.	15 —	8 —	8 —
Cantoni	1000 —	2000 —	2000 —	Odescalchi	—	803 —	803 —	GENOVA			
Furter	175 —	90 —	93 —	Emiliana	350 —	359 —	357 —				
Olona	100 —	85 —	85 —	S.T.I.L.	100 —	108 —	104 —	Fin. Ind. Agr.	100 —	277 —	273 —
Ticino	100 —	93 —	93 —	Trezzo d'A.	275 —	364 —	364 —	Tram. El. Gen.	500 —	321 —	321 —
Olcese	300 —	268 50	269 —	Cisalp. priv.	150 —	137 —	130 50	Lloyd Sab.	5 —	4 45	4 50
De Angeli	275 —	658 —	650 —	Id. ordinarie	150 —	80 75	80 75	Cotonif. Ligure	100 —	110 —	110 —
Coats	150 —	347 50	344 —	Sesa	100 —	73 50	72 —	Off. El. Genov.	150 —	198 —	198 —
Linificio	200 —	338 50	334 —	Edison	500 —	251 75	249 50	Montecatini	—	77 50	77 [illegible]
Rossari	250 —	400 —	[illegible]	Id. Postergate	500 —	183 —	180 —	Siderurgica	500 —	276 —	278 —
Rotondi	250 —	306 —	[illegible]	Sip	50 —	80 25	80 —	Acq. Pugliese	250 —	— —	— —
Tosi	75 —	25 50	26 25	Tirso	150 —	101 —	101 —	Molini A. I.	200 —	273 —	273 —
Cot. Merid.	15 —	[illegible]	16 —	Viscosa	400 —	355 50	346 —	Sylos Genova	300 —	174 —	174 —
Cot. Manif.	100 —	241 50	239 50	Merid. Elettr.	500 —	651 —	650 —	TRIESTE			
Gavardo	100 —	506 —	508 —	Orobia	450 —	608 —	602 —				
Rossi	1700 —	3450 —	3480 —	Terni	300 —	219 50	218 50	Assicurazioni It.	100 —	478 —	480 —
Targetti	50 —	63 —	63 —	Unes	10 —	10 25	10 15	Infortuni	300 —	1278 —	1287 50
Cascami	140 —	316 50	314 —	Marelli	100 —	106 —	106 —	Adr. Sicurtà A	300 —	1840 —	18 55
Bernocchi	70 —	65 50	63 —	Tecnomasio	100 —	70 25	69 75	" " B	2000 —	1745 —	17 55
Snia	150 —	361 —	366 50	Distillerie	100 —	174 75	173 —	Cosulich	20 —	11 70	11 70
Pacchetti	50 —	68 —	67 —	Eridania	250 —	418 50	418 —	Gerolimich	500 —	40 —	40 —
Scotti e C.	100 —	31 —	31 —	Zuccheri	500 —	1650 —	1630 —	Martinolich	150 —	70 —	70 —
Ansaldo	50 —	[illegible]	40 —	Raffineria	400 —	469 50	467 —	Tripcovich	500 —	97 144	97 25
Ilva	500 —	[illegible]	181 —	Molini Certosa	75 —	100 —	100 —	Cant. R. Adr.	100 —	100 75	100 [illegible]
Metall. It.	100 —	200 —	201 —	Italgas	10 —	13 75	13 57	Anonima	100 —	148 —	148 —
Amiata	17 50	34 —	33 —	Mira Lanza	100 —	118 75	118 75	Suardolo	200 —	808 —	808 —
Montecatini	100 —	183 75	181 —	Cisitalia	100 —	141 —	141 —				
Dalmine	50 —	188 —	198 —	Petroli	50 —	9 —	9 —				
Breda	100 —	147 50	147 —	Aedes	75 —	75 50	75 50				